TORINO
Anno 71 - Num. 182
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

LUNEDI'
2 Agosto 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 3 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea [illegible]. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 48-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 90, Trimestre L. 48. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1380.

Il messaggio di Chamberlain al Duce

Volontà di chiarificazione

Il Primo Ministro inglese intende liquidare una politica ormai completamente screditata

Londra, 2 mattino.

La notizia che il Primo Ministro Chamberlain ha inviato un messaggio autografo al Duce ha suscitato in Inghilterra immenso interesse ed un senso di fiduciosa attesa che traspare dai commenti della stampa. Tutti i giornali domenicali scrivono concordemente che il messaggio di Chamberlain tende a chiarificare i punti ancora controversi nei rapporti anglo-italiani.

Spirito amichevole

L'*Observer* in una nota editoriale rileva che lo scopo del colloquio fra Chamberlain e l'Ambasciatore d'Italia fu quello di dissipare le diffidenze sorte tra l'Italia e la Gran Bretagna riguardo specialmente alla politica mediterranea: diffidenze che costituiscono uno strascico del periodo sanzionista. Il governo britannico per bocca di Chamberlain ha dato assicurazione di non avere alcuna intenzione di contrastare i legittimi interessi dell'Italia. Quanto poi al riconoscimento dell'Impero italiano in Africa italiana vi è da credere in seguito ai recentissimi sviluppi della situazione che, addivenendosi nel prossimo Consiglio della Lega ad una soluzione favorevole per l'Italia, verrà aperto veramente l'adito ad un sostanziale consolidamento di quei rapporti di amichevole cooperazione anglo-italiana cui sembra aver dato principio il messaggio di Chamberlain a Mussolini.

In una nota del suo redattore diplomatico il *Sunday Express* scrive che il messaggio di Chamberlain è redatto senza formalismi con quello spirito amichevole con cui un problema anche grave può essere discusso direttamente da uomo a uomo. Quanto alla questione del non intervento risulta dai commenti dei giornali che il senso di maggiore fiducia che ormai prevale nell'ulteriore svolgimento della situazione, prodotto dall'automascheramento della Russia comunista, si fonda appunto sui risultati del recente abboccamento tra Chamberlain e l'Ambasciatore di Mussolini.

Il *Sunday Express* scrive inoltre che Chamberlain ha preso in pugno le direttive della politica estera britannica e che il signor Eden, titolare del Foreign Office, non è più l'unico arbitro delle direttive della politica internazionale britannica. Egli mal si potere sulla base di una politica di resistenza all'Italia: una politica che ormai è completamente screditata. Ciò non di meno Eden rimane Ministro degli Esteri e continua ad essere apprezzato in Inghilterra benchè all'estero la sua autorità non sia più quella di una volta. In Inghilterra si stenta a rendersi conto di quello che all'estero tutti ormai riconoscono e cioè che l'autorità personale di Eden è sfumata.

I precedenti di Chamberlain

Anche il *Sunday Dispach* scrive che «lo scambio di idee anglo-italiano va considerato come il contrassegno di una delle più importanti evoluzioni impresse in questi ultimi tempi alle direttive della politica estera della Gran Bretagna». Il giornale ricorda, a questo proposito, che il signor Chamberlain, col suo discorso famoso del 10 giugno '936, fu l'uomo di Stato che diede il colpo di grazia alle sanzioni contro l'Italia ed aggiunge che, già prima di diventare Primo Ministro Chamberlain propugnava il riconoscimento della conquista italiana dell'Abissinia ravvisando, in tale riconoscimento, uno dei mezzi più sicuri per la realizzazione di una generale intesa tra le potenze occidentali.

Sempre secondo il *Sunday Dispach* Baldwin, invitato da Chamberlain alla vigilia del mutamento ministeriale a liquidare la questione abissina prima di cedergli le redini del governo, non potè farlo per vari motivi, ma Chamberlain non si scoraggiò e, divenuto Primo Ministro, ha colto l'occasione propizia per esporre il suo pensiero all'ambasciatore dell'Italia fascista. Il colloquio è stato caratterizzato dalla più leale franchezza da ambe le parti. Anche il fatto che l'ambasciatore Grandi si recò il giorno dopo a visitare l'ambasciatore di Germania per metterlo al corrente dei migliorati rapporti anglo-italiani, viene considerato come una controprova del fatto che, nel pensiero di Chamberlain, il consolidamento dell'amicizia tra la Gran Bretagna e l'Italia deve inserirsi nel quadro dei rapporti che legano l'Italia alla Germania. Nel rilevare, infine, che durante le vacanze del signor Eden il Foreign Office sarà diretto da Lord Alifax, il redattore politico del *Sunday Dispach* mette in chiaro che, però le questioni importanti dovranno essere sottoposte, durante il periodo delle ferie di Eden, all'esame personale del signor Chamberlain il quale villeggia nella Scozia.

La minaccia russa

Tutti i giornali, danno poi ampia ospitalità alle note dei loro corrispondenti da Roma, che rilevano, concordemente, come la migliorata atmosfera nei rapporti italo-britannici contribuisca a determinare una situazione più chiara, nella quale dovrebbe essere possibile neutralizzare gli effetti dell'atteggiamento disfattista assunto dalla Russia sovietica.

Su questo punto il *Sunday Times* scrive che l'auto smascheramento della Russia ha dimostrato in via definitiva come i Sovieti combattono non già contro la neutralità della Spagna ma contro la pace dell'Europa, la quale può e deve essere salvaguardata anche se il piano britannico farà naufragio.

L'*Observer* ricorda opportunamente che la guerra civile spagnola fu provocata dalla Russia comunista il cui intervento non ha avuto tregua sin dall'apertura delle ostilità e continua tuttora mediante l'invio di armi munizioni e di uomini e attraverso un sistema elaboratissimo di propaganda e di pressione sugli anarchici spagnoli.

E la Russia, colta ora con le mani nel sacco, manda all'aria il piano britannico col proposito palese di impedire che le navi di Franco ottengano la facoltà di intercettare le sue spedizioni di armi e di uomini ai rossi di Spagna. Infine l'*Observer* conclude osservando che i subdoli disegni della Russia intesi a creare nella penisola iberica un focolaio comunista dovevano inevitabilmente suscitare la reazione dell'Italia e della Germania, nazioni il cui stesso regime è per se stesso una reazione contro l'anarchismo comunista.

Il redattore diplomatico del *Sunday Dispach* ritiene che se si dovrà rinunciare al piano britannico le potenze occidentali riconosceranno i diritti di belligeranza alle due parti in lotta proclamando la propria neutralità e mantenendo in vigore il divieto di invio di armi nella Spagna. Questa è anche la previsione del redattore politico del *Sunday Expres*, mentre l'*Observer* ed il *Sunday Times* rilevano che perfino i giornali amici della Giunta anarchica di Valencia sono insorti contro il sabotaggio russo del piano britannico, riconoscendo e deplorando che il governo di Mosca si sia assunta la piena responsabilità del fallimento del piano medesimo.

Colpevoli indulgenze verso il mostro sovietico

Berlino, 2 mattino.

Dopo il fallimento del questionario inglese che nascondeva nelle sue pieghe non poche insidie al piano stesso britannico, a tutto vantaggio del gioco sovietico, la stampa tedesca aveva riconosciuto alla condotta inglese almeno un merito: quello, sia pure soltanto passivo, di avere acconsentito a ritirarlo: ed è a questo ritiro che è stato dovuto l'attuale risultato di avere costretto le Nazioni a pronunciarsi nettamente, e di avere così messo principalmente la Russia sovietica con le spalle al muro, inducendola a smascherarsi.

La serpe riscaldata

Magro risultato, se si vuole, perchè dopo ciò si è di nuovo al punto morto: ma risultato indubbiamente di chiarificazione raddoppiato però anche dal vantaggio positivo di avere potuto raggiungere una prova confortevole per quanto forse soltanto iniziale, di solidarietà europea, — ventisei contro una — che dopo lo scoraggiante episodio di mancanza di solidarietà pel *Leipzig* era parso autorizzare in questa opinione pubblica, se non vere e proprie speranze ottimistiche per lo meno un notevole senso di sollievo nel considerare le possibilità di un superamento della crisi spagnola.

Il martellamento costante però di tutta la stampa tedesca al riguardo è stato sempre quello che in tale inizio di solidarietà si persista per lo meno col negare sempre più recisamente l'appoggio inglese sia di opinione pubblica che di azione statale alle manovre sovietiche e franco-sovietiche, smettendola con i falsi riguardi e le pericolose indulgenze delle quali si è potuta finora purtroppo nutrire, fino all'audacia del mostro avvelenato del «no» finale, la serpe sovietica.

Purtroppo però per questo riguardo, la più recente attitudine della stampa inglese — tanto più notevole in quanto attitudine di un secondo momento, e perciò rispondente ad una meditazione riflessa se non forse ad una ispirazione — non sembra confermare queste aspettazioni dell'opinione tedesca; e questa stampa comincia oggi a rilevare con visibile malcontento e con senso di preoccupazione e di diffidenza certe espressioni di stampa londinese, le quali sembrano indicare che l'opinione inglese ricade nel vecchio solco mentale delle colpevoli indulgenze verso il mostro sovietico, e che cioè, non ammaestrata dal morso bibdo del «no» già ricevuto, ricomincia a riscaldarsi in seno la vipera sovietica che soltanto il rigore di un vero isolamento europeo potrebbe definitivamente agghiacciare paralizzandone la permanente insidia contro l'Europa. Ecco infatti che ora la stampa britannica ricomincia. I giornali notano che gli ultimi commenti londinesi non lasciano ben capire se il mondo inglese se la pigli più con il flagrante tentativo di sabotaggio sovietico inferto ai danni del piano del Foreign Office oppure contro la vibrata invettiva di von Ribbentrop, pronunciata per constatare e mettere alla gogna il tentativo. Che questo atteggiamento nasconda soltanto una mossa prudenziale e tattica, intesa al fine di non rompere tutti i ponti e di lasciare all'agnello smarrito la possibilità di ritornare all'ovile, questo è da escludere da ogni sano giudicante il quale veda bene come irrevocabile sia la condotta sovietica la quale ad altro non mira se non a impedire il non intervento e addirittura ad aprire la via all'intervento ed al conflitto europeo.

Malanno cronico

Tutti i giornali tedeschi sono costretti a rilevare come sotto al ritegno inglese di riconoscere, come von Ribbentrop ha fatto, che la Russia sovietica ha riportato la situazione al punto morto di prima e peggio di prima, altro non v'è se non la vecchia malattia e i soliti riguardi al Mammone sovietico, malattia che sotto un'apparenza di equanimità e di imparzialità internazionale nasconde nient'altro se non la nota falsa quanto pericolosa concezione della famosa parità di distanziazione dal Fascismo come dal bolscevismo, con tutta la merce di interessi di potenza che una simile concezione paritaria nasconde, per quanto riguarda l'Occidente mediterraneo. E' oggi soprattutto una nota del *Voelkischer Beobachter* che si fa interprete di questa preoccupazione tedesca, rilevando la stessa attitudine di taluni giornali, come il *Daily Telegraph* ed il *Times*, i quali sembrano brontolare per la invettiva di von Ribbentrop quasi che, constatando il sabotaggio sovietico, sia stata essa e non il sabotaggio sovietico a fermare un'altra volta le cose.

Anche la *Koelnische Zeitung*, in un articolo che scrive sui sintomi di riavvicinamento italo-inglese — il quale continua ad essere il gran tema dell'attuale discussione dei circoli politici internazionali — non può a meno di rilevare il pericolo della concezione britannica della parità di distanziazione così dal Fascismo come dal bolscevismo, formula che applicata alla situazione spagnola si traduce nell'assurdo di aspettarsi colà una soluzione della crisi senza la vittoria nè dei nazionali nè dei rossi; soltanto l'avvenire ci potrà dimostrare quanto falsa ed assurda di fatto una tale concezione sia. Per intanto non si può a meno di notare come dietro ad essa si nasconda la preoccupazione britannica di una prevalenza fascista nel Mediterraneo occidentale, preoccupazione che, dopo le leali assicurazioni di Mussolini, non ha alcuna ragione di sussistere; mentre stranamente si chiudono gli occhi al pericolo effettivo di vedere stabilirsi colà una succursale di quella Russia sovietica che della sua libidine rivoluzionaria ed imperialistica non fa mistero nè a parole nè a fatti.

L'autorevole organo di Colonia tratta da questo angolo visuale l'argomento dell'avvicinamento italo-tedesco, facendone la storia dei precedenti dalla più lontana tradizione fino alla crisi abissina e venendo alla conclusione che questo augurabile avvicinamento — della cui portata [illegible] depone l'attitudine di sospetto e di diffidenza che desta in Francia, nonchè i getti di inquinamento delle acque che da Parigi si partono verso Berlino — corrisponderebbe al più indubitabile interesse europeo e come tale è considerato dall'opinione tedesca, la quale egualmente amica così dell'Italia come dell'Inghilterra, vedrebbe con soddisfazione l'asse Roma-Berlino completarsi con gli assi Roma-Londra e Berlino-Londra guadagnando così incommensurabilmente di valore nella decisione delle cose europee.

Giuseppe Piazza

Dire la verità è «non amichevole»

Un inverosimile passo di Delbos

Parigi, 2 mattino.

La situazione creata dallo scacco subìto dalla sottocommissione di non intervento nella sua ultima seduta di venerdì, è ora dominata dalla questione del miglioramento delle relazioni italo-britanniche.

Un giornale - l'*Echo de Paris* - attribuisce anzi a questa il fatto che l'Inghilterra considera con minor preoccupazione il probabile naufragio della politica di non intervento, convinta com'è — dopo che il signor Eden e il conte Grandi si sono trovati d'accordo nel ritenere che un riavvicinamento sincero tra i due paesi era indispensabile — che un accordo anglo italiano diminuirà considerevolmente i rischi di un conflitto nel Mediterraneo che potessero risultare dalla guerra di Spagna. Il rinnovamento, anzi l'allargamento del *Gentlemen's agreement* dello scorso gennaio è considerato in questi ambienti come la conseguenza logica e ineluttabile di questa nuova fase.

La politica realistica dell'Inghilterra solleva tuttavia certe preoccupazioni di cui si fa eco *Paris Midi* osservando che nel Mediterraneo oltre all'Italia e alla Gran Bretagna vi è pure la Francia che nelle mani or sono si è trovata in presenza di un *Gentlemen's agreement* che certo approva ma al quale non partecipa. Oggi le circostanze sono troppo gravi perchè sia assente e il giornale fa assegnamento sulla buona volontà dell'Inghilterra di cui trova prove non dubbie nell'atteggiamento di Eden dinanzi al comitato di Londra.

Il *Temps* — che rivendica per la Francia il merito di essersi prima, durante e dopo la guerra etiopica sforzata di attenuare una tensione non scevra di pericoli per il mantenimento della pace nel Mediterraneo — trova ozioso discutere la questione di sapere chi, di Londra o di Roma, ha preso l'iniziativa di questo riavvicinamento fra le due nazioni: la sola cosa che ora importa è l'interpretazione esatta che conviene dare agli sforzi fatti per determinare una distensione duratura nelle relazioni italo-inglesi, distensione che non può che servire grandemente agli interessi generali. L'organo del Quai d'Orsay, esaminando le interpretazioni date in Italia a questo nuovo orientamento della politica britannica, avverte — non si sa con quale mandato e quale autorità — che se non si vogliono compromettere le probabilità che possono esistere in favore di questa distensione nei rapporti italo-ingesi, sarà prudente non cercare di sfruttare la prospettiva di tale evoluzione nel senso dell'influenza fascista e autoritaria, poichè la reazione dell'opinione inglese sarebbe senza dubbio immediata.

Con stessa preoccupazione poi della verità mettendo oggi in non cale la responsabilità dei sovieti, ammessa e riconosciuta dalla grandissima maggioranza della stampa francese, crede opportuno aggiungere che «è certo deplorevole, sotto questo punto di vista, che il buono sforzo del governo britannico in favore del non intervento in Spagna si sia urtato alle manovre contro il progetto di compromesso».

Il *Temps* trova non meno deplorevole che «la stampa fascista tenta di riversare sulla Francia responsabilità che non le incombono» e ammonisce che se tale campagna mira a imbrogliare le carte tra Londra e Parigi essa è destinata ad andare a vuoto.

Su questo punto siamo di fronte ad un evidente *sabotage*. La stampa italiana viene riproducendo da qualche mese quel che pubblicano i giornali francesi circa la metodica violazione del non intervento attraverso il porto di Marsiglia e attraverso i Pirenei. Come mai tutto ad un tratto si produce questa sollevazione che dovrebbe appoggiare ad un passo di cui dà notizia l'italofilo Pertinax e che sarebbe stato compiuto dal signor Delbos presso l'ambasciatore Cerruti e dall'incaricato di Francia a Roma presso il Ministero degli esteri? Pertinax scrive appunto sull'*Echo de Paris* che «come Delbos ha dichiarato al signor Cerruti, le accuse portate contro la Francia non possono apparire che come un procedimento non amichevole».

E per dare lui una prova d'amicizia ripete a carico dell'Italia la storiella ripetutamente smentita dell'occupazione delle Baleari. Egli infatti augura buona fortuna al negoziato italo-inglese «se dovrà essere iniziato, perchè non potrà trascurare il problema dell'occupazione (sia pure temporanea) di Maiorca e di Iliza, che interessa la posizione strategica della Francia nel Mediterraneo» e conclude affermando che il Capo del Governo italiano «non dovrebbe dimenticare che la pacificazione dell'Abissinia non continua che grazie all'impiego di una ferrovia e di un porto francesi». Impiego, per il quale — e questo Pertinax non lo dice — l'Italia paga diritti esorbitanti, ciò che fatalmente non può che ridurre il debito di riconoscenza per tanta generosità. Ma cosa ci sentiremmo dire se un giorno l'Italia dovesse distogliere a favore di un altro porto il traffico che ora fa capo a Gibuti?

Un porto sul Mar Nero

inaugurato da re Boris

Sofia, 2 mattino.

Con l'intervento del Re, che ha pronunciato un discorso, del Ministro delle Ferrovie e delle autorità, è stato inaugurato ieri mattina il porto di Tzarevo, sul Mar Nero.

La festa nazionale svizzera

Un discorso dell'on. Motta a Giornico

Ginevra, 2 mattino.

Tutta la Svizzera ha celebrato ieri, con grande fervore patriottico, la festa nazionale del 1.o agosto, che è legata alla prima Carta costitutiva della Confederazione elvetica che data dal 1291.

I membri più eminenti del Consiglio federale hanno preso la parola nelle riunioni tenute nei principali centri dei tre gruppi etnici. Così a Ginevra, dove la celebrazione ha assunto particolare solennità per il fatto che consacrava il ritorno di questo cantone dal dominio rosso, ha parlato il signor Pilet Golaz, capo del dipartimento delle comunicazioni, mentre il discorso nella Svizzera tedesca veniva pronunciato dal consigliere federale Etter, in occasione della riunione cantonale di tiro a segno di Zurigo.

Nella Svizzera italiana il compito di pronunciare l'allocuzione ufficiale è stato assunto dallo stesso presidente confederale on. Giuseppe Motta. Procedendo all'inaugurazione del monumento commemorativo della battaglia di Giornico, che ricorda un sanguinoso scontro per il possesso dell'alta valle del Ticino avvenuto nel 1478 tra l'esercito del Duca di Milano e gli svizzeri, l'on. Motta ha tenuto a fare astrazione del lontano avvenimento storico per esaltare l'amicizia che unisce e unirà sempre la Svizzera all'Italia. In serata lo stesso on. Motta, parlando alla radio, ha rivolto un discorso agli svizzeri residenti all'estero trattando della difesa militare e della politica di neutralità della Svizzera. A quest'ultimo proposito, il presidente della Confederazione ha rievocato la questione delle sanzioni, dichiarando che la Svizzera, pur rimanendo membro fedele della Società delle Nazioni, intende mantenere la più assoluta libertà di azione per quanto riguarda la politica delle sanzioni. Presentandosi in futuro un caso analogo a quello che si è verificato durante il conflitto italo-etiopico, il governo elvetico deciderà nella sua piena sovranità la via da seguire, senza per nulla lasciarsi fuorviare dalla tradizionale politica di neutralità, dai sodalizi societari.

Le agitazioni francesi

Ancora occupazioni di fabbriche

Parigi, 2 mattino.

Viene segnalato da Thumeries che un movimento di sciopero con l'occupazione dei locali si è prodotto all'improvviso nella raffineria di zucchero Beghin a causa della sospensione di un operaio che aveva bastonato un compagno di lavoro. La direzione della raffineria ha fatto constatare da un usciere l'occupazione illegale dell'officina.

Quanto allo sciopero dell'edilizia, i delegati dei sindacati della riunione parigina si sono riuniti ieri. Dopo avere lungamente discusso, essi hanno deciso di aspettare la fine dei lavori del comitato nazionale della confederazione del lavoro. La Camera sindacale padronale di Moulins, però, ha deciso all'unanimità che tutti i cantieri saranno chiusi il 12 e 13 agosto in caso di sciopero generale nell'industria dell'edilizia.

La Russia decisa a intervenire in favore dei cinesi contro Tokio?

Ciang Kai Scek ordina la mobilitazione nello Shansi e nello Sciantung - E' possibile uno scontro a Tien Tsin tra reparti francesi e nipponici?

Sciangai, 2 mattino.

Dispacci da Pechino dicono che nella maggior parte della provincia dell'Hopei, dopo l'occupazione giapponese, è ritornata la tranquillità. Resta da assodare se si tratta della calma foriera di tempesta, oppure dei primi indizi di una soluzione pacifica della vertenza.

Preparativi bellici intensificati

Gli ulteriori sviluppi della situazione dipendono principalmente dall'atteggiamento che assumerà Nanchino nei prossimi giorni. Per il momento il Giappone torna a ridire che si contenta d'aver così felicemente e rapidamente portata a termine la spedizione punitiva contro la 29.a Armata, e che a governare tutta la zona occupata sarà il governo autonomo dell'Hopei; e aggiungendo che ora sarebbe tempo di arrivare presto a un compromesso risolutivo, anche perchè una guerra vera e propria con Nanchino estenderebbe il campo delle operazioni a tutta la Cina: impresa di proporzioni veramente enormi. Ma si aggiunge ancora, subito dopo, che il Giappone è pronto a tutto.

Non si deve d'altro canto dimenticare che l'opinione pubblica cinese esercita una pressione sempre più energica sul governo centrale perchè sia organizzata una resistenza armata; e il governo di Nanchino non trascura, dal canto suo, di continuare col massimo fervore i preparativi bellici. Preparativi che non sono limitati alla zona di Pechino o di Tien Tsin, dal momento che il generale Han Fu Seik, governatore dello Sciantung è ieri giunto a Nanchino, ove si è intrattenuto col generale Feng Yu Siang, successivamente è stato ricevuto dal maresciallo Ciang Kai Scek, il quale gli ha dato delle istruzioni concernenti la situazione odierna. Inoltre si dà per certo che il maresciallo abbia ordinato la mobilitazione delle truppe dello Shansi.

Le cose sarebbero poi a una svolta gravissima se si confermassero ufficialmente le notizie giunte oggi da Nanchino, e che a Tokio si dànno per sicure, secondo le quali i Sovieti hanno deciso di recare una assistenza completa, morale e materiale, ai cinesi. E poi, per di più, Nanchino fa sapere di aver ordinata la liberazione dalle carceri di tutti i prigionieri sovietici, compresi i criminali.

Taku bombardata

La giornata, sul teatro delle operazioni belliche dei giorni passati, è trascorsa relativamente tranquilla. Gli ormai ben noti trimotori giapponesi hanno bombardato le posizioni cinesi a sud di Taku, il porto di Tien Tsin, distruggendo i cantieri navali ancora in mano alle truppe di Nanchino. E l'artiglieria nipponica ha continuato a bombardare, per l'intero pomeriggio, la parte cinese di Tien Tsin. I nipponici inoltre hanno installato una guarnigione nella città di Tung Ceu che, distrutta in questi giorni, è stata abbandonata dagli abitanti. Conquistata Ciang Hin Tien, la colonna giapponese motorizzata di quattromila uomini avanza verso Pao Ting senza incontrare resistenza. I giapponesi ancora hanno disarmato tremila cinesi del 39.o reggimento a Hsyen, attorno a Pechino. Kalzuki ha lasciato ieri intendere che vorrà approfittare in pieno della situazione favorevole determinata dai progressi delle sue divisioni verso il sud.

Gli ambienti cinesi si mantengono riservatissimi sulle intenzioni dei loro comandi militari. Tuttavia i bene informati danno per certa un'importante e imminente azione nella regione di Liu Liu. La 38.a Divisione, inoltre, è pressochè concentrata a sud di Tien Tsin ma i cinesi hanno quasi totalmente abbandonato anche la parte indigena della città. Sotto Pechino sussistono i resti del 27.o reggimento. Le forze del governo centrale, coadiuvate dai resti della 29.a armata, affrettano la costruzione di trincee a settentrione di Pao Ting, entro cui si sono concentrate.

Sung Ce Yuan... a vita privata

Le ambasciate di Pechino hanno autorizzato i rispettivi connazionali a rientrare in città, nelle loro dimore che avevano provvisoriamente abbandonate per rifugiarsi presso le rappresentanze diplomatiche. Tale provvedimento è una indiretta conferma delle normali condizioni di vita nella città millenaria.

Un'informazione abbastanza curiosa per noi occidentali è quella diramata personalmente ieri sera da Sung Ce Yuan, l'ex-capo politico e militare dell'Hopei Ciahar. costui con un ampolloso comunicato ha annunziato di esser costretto a ritirarsi dalla politica per ragioni di salute.

Riferiamo, per ultimo, sulla grave disputa franco-nipponica che oggi si è accentuata in modo preoccupante, per quanto si trascini già fin da giovedì scorso. Reparti delle due guarnigioni sono schierati gli uni di fronte agli altri lungo le rive opposte del fiume Haiho, mentre un gruppo di carri armati francesi presidia lo sbocco del ponte internazionale con la consegna di respingere con la forza gli eventuali tentativi nipponici di attraversare il ponte stesso. Ma anche i giapponesi non permettono agli autotrasporti francesi il passaggio sul ponte.

Alcuni ufficiali francesi hanno dichiarato che i giapponesi hanno minacciato di ricorrere davvero alla forza se il ponte non sarà lasciato libero al passaggio delle proprie truppe. Reparti francesi frattanto stanno sistemando a difesa il proprio accantonamento situato all'est dell'arsenale e che confina con l'aerodromo giapponese.

La disputa franco-nipponica

Questa grossa questione è la conseguenza, soprattutto, dell'incidente di giovedì scorso quando, cioè, i soldati nipponici avrebbero puntato le mitragliatrici contro reparti francesi, aprendo senz'altro il fuoco. Ieri si spiegava che l'incidente suddetto che si svolse alla stazione dell'est è avvenuto in seguito alla resistenza opposta dai francesi a un tentativo da parte dei giapponesi di disarmarli. Pare adunque che un distaccamento composto di tre francesi e quattro annamiti, di guardia in quella stazione in virtù dell'accordo del 1901 sulla difesa delle concessioni straniere, fu assalito e a forza disarmato da soldati giapponesi. Gli aggrediti riuscirono a barricarsi in una delle sale della stazione contro la quale i giapponesi spararono parecchie rivoltellate, ferendo gravemente un sergente e leggermente un soldato. I giapponesi avrebbero quindi lasciato i feriti senza soccorsi per ben sei ore.

Le autorità francesi di Tien Tsin hanno informato dell'incidente l'Ambasciata di Francia. Il portavoce dello Stato Maggiore giapponese, commentando il fatto, ha dichiarato alla stampa che i giapponesi erano malcontenti delle misure di sicurezza prese dalle autorità delle Concessioni britannica e francese le quali si opponevano al passaggio attraverso le rispettive concessioni delle truppe giapponesi che si proponevano di attaccare le milizie cinesi nella regione della stazione dell'Est.

I rinforzi inviati dalla Concessione internazionale hanno permesso di liberare i soldati, ma fino ad ora, nonostante le proteste francesi, i giapponesi non hanno ancora provveduto a restituire le armi sequestrate.

AUTOBLINDATE GIAPPONESI SULLA VIA DI PECHINO IN ATTESA DELL'AVANZATA

Le manovre nel Veneto

Compiti e obbiettivi dei due Partiti

Conegliano Veneto, 2 matt.

(C. C.). Conegliano, la martoriata dalla guerra, risorta dalle sue rovine come per magia, così da meritare l'appellativo di «perla del Veneto», ha accolto con entusiasmo le truppe qui convenute per le manovre. Dal Brenta al Tagliamento, dal Piave a Livenza, la zona che ridice ad ogni canto di via una strofa del grande poema della guerra, vedrà la nuova gesta guerresca ritmata sul battito dei motori di carri e carri automezzi.

Mentre da ieri mattina piove — il che potrebbe costituire nuovo motivo d'interesse alla manifestazione, — le forze dei due partiti si stanno ammassando nei luoghi dove si svolgeranno le fasi della tattica, che agli ordini di Sua Ecc. il generale di Corpo d'Armata Guidi vedrà il suo svolgimento dal 2 al 7 corr.

Le forze del partito rosso (che comprendono i due reggimenti di cavalleria «Vittorio Emanuele» e «Firenze», il 6.o reggimento bersaglieri, il 2.o reggimento artiglieria per celeri) radunate in una zona intorno a Clauzetto e Tramonti, saranno a disposizione del generale Trezzani; quelle del partito azzurro (che comprende il 65.o e il 66.o fanteria e il 21.o artiglieria divisionale «Po»), cui sarà a capo il generale Garavelli, si terranno pronte in una plaga che potremo indicare nella Mantovana, per tentare, in grazia della loro motorizzazione, di limitare l'avanzata dei rossi, di arginarne l'impeto e di scatenare la controffensiva.

Infatti il presupposto tattico considera un improvviso scoppio di ostilità, lo sfondamento della linea di copertura di confine da parte del nemico, e la conseguente partenza, verso il punto vulnerato, di una unità motorizzata cui sono affidati compiti d'immediata difesa di posizione, e di offesa contro il nemico per impedirgli di operare.

Le due Divisioni — la «Emanuele Filiberto Testa di ferro» e la «Po» — sono sul piede di guerra come organici e come servizi, ciò che costituisce una novità in queste manovre, in cui troveranno largo impiego l'aviazione, sia come arma ausiliaria sia come arma combattente, e l'arma chimica particolarmente come mezzo protettivo, con nubi e cortine fumogene, di spostamenti di truppe.

Le direttive di S. E. Pariani, che vuole sia lasciata la massima libertà ai comandanti di partito, saranno integralmente applicate, e la direzione delle manovre interverrà solo per creare situazioni nuove o per prevenire, in particolarissime vicende, le eventuali necessità di stabilire fatti non preveduti influenzanti gli spostamenti che saranno, quanto più possibile, notturni, per ovvie ragioni. Si tratta di una esercitazione dove la possibilità di manovrare le truppe, l'agilità e la velocità di movimenti saranno all'ordine del giorno.

Così pure in primo piano dovrà considerarsi il problema della viabilità nelle retrovie, per permettere un celere e ordinato afflusso e deflusso di combattenti e materiale alle prime linee. La risoluzione di questo quesito è di grande importanza, anche perchè il traffico sulle vie deve ritenersi normale. Tale questione della viabilità, prevede la creazione di ponti speciali sui corsi d'acqua che interrompono numerosi le vie sulle quali si possono preventivare le direttrici di marcia.

Missione militare germanica alle manovre

Venezia, 2 mattino.

E' giunta ieri nella nostra città una missione militare germanica, che assisterà prossimamente alle grandi manovre nel Friuli. Della missione è capo il generale Barone Wietinghoff-Schell e ne fanno parte il generale Hausenn, il colonnello Von M. Rintelen, il tenente colonnello Schorner ed i maggiori Pretzel e Von Koppen. Gli ospiti hanno preso alloggio al Danieli.

I temi delle manovre francesi nell'Alta Savoia e sul Rodano

Parigi, 2 mattino.

Dal 6 al 19 agosto si svolgeranno nell'Alta Savoia manovre militari, il cui tema è la difesa del territorio francese, che si suppone invaso dalla vallata del Giura da un nemico che tenta di infiltrarsi entro la vallata del Fier. Il partito difensore avrà, appunto, la missione di colmare questa breccia e di impedire l'infiltrazione. Settemila uomini parteciperanno all'operazione.

Le ultime tre giornate poi saranno impiegate in un tentativo di passaggio del Rodano in un punto situato fra Seyssel e Bellegarde. E' probabile che anche l'aviazione collaborerà a queste operazioni militari, alle quali assisteranno numerosi membri del Consiglio Superiore della Guerra.

L'esercito inglese sarà fondamentalmente riorganizzato

Parigi, 2 mattino.

Si ha da Londra che il Gabinetto sarà chiamato a pronunciarsi alla riapertura delle Camere su un piano di riorganizzazione fondamentale dell'esercito.

Questa riforma in grande stile comporterebbe in particolar modo l'abbandono del sistema «Cardwell» che data dal 1881. Il piano comporterebbe la creazione di una «home army» destinata ad assicurare la difesa del territorio, ed eventualmente sempre pronta ad essere inviata sul continente, nonchè un esercito coloniale.

CRONACA CITTADINA

Sul treno inaugurale della Orbassano - Giaveno

La linea elettrificata benedetta dal Cardinale Fossati -- L'intervento del Prefetto e delle altre Autorità -- Piero Gazzotti esalta il lavoro costruttivo esprimendo la fervida riconoscenza delle popolazioni al Duce

SULLA LOCOMOTRICE S. EM. IL CARDINALE, S. E. IL PREFETTO, IL FEDERALE ED ALTRE AUTORITA'

La inaugurazione della linea elettrificata Orbassano-Giaveno è avvenuta ieri mattina tra il festoso accorrere delle popolazioni interessate, lo sventolio di innumerevoli bandiere e lo spiegamento di striscioni inneggianti al Duce, che adornavano le vie e le stazioni toccate dalla linea. Il treno speciale partito da Torino alle 8,45, ha trasportato a Orbassano i numerosi invitati, mentre le Autorità sono giunte in automobile. La graziosa cittadina, che era tutta un sfolgorio di tricolore sotto il cielo ridivenuto sereno dopo il furioso temporale della sera precedente, ha tributato agli ospiti le più schiette e ospitali accoglienze. Fascisti e donne fasciste in divisa con tutte le formazioni giovanili del Regime, si sono riversati insieme col popolo nella nuova stazione, emergente dal fondo di un viale in una posizione che le dà risalto di eleganza e al tempo stesso la rende comoda per i viaggiatori.

E' una costruzione di stile moderna a un solo piano, con una capace pensilina verso l'interno e una seconda più ampia pensilina staccata in prolungamento dei binari. Caratteristica originale e pratica: tra un binario e l'altro è stato ricavato il passaggio per gli autobus destinati a prendere o a lasciare ad Orbassano, in coincidenza con i treni, i passeggeri delle soppresse tranvie di Cumiana e Pinerolo. In tal modo per compiere il trasbordo non c'è neppur bisogno di uscire dalla scala tranviaria.

L'opera del Partito

L'impressione che si riceve per la costruzione e l'attrezzatura della stazione di Orbassano, non potrebbe pertanto essere migliore e costituisce un eccellente auspicio pr il rimanente della linea. Premettiamo che se questa ha avuto ieri il suo nuovo battesimo da Orbassano a Giaveno nel 1928 era già stata elettrificata da Torino a Orbassano, unitamente alla linea di Stupinigi.

Abbiamo rilevato l'altro giorno che poteva sembrare strano che la scomparsa delle ultime caporiere dalla rete tranviaria interurbana della provincia di Torino, si verificasse proprio per una valle quale quella del Sangone che è fra le più pittoresche e attraenti dei dintorni della nostra città. La verità è che le difficoltà da vincere furono molte e scabrose. La vecchia linea era stata costruita nel 1882 e la concessione alla Società torinese tramways e ferrovie economiche scadeva nel 1941. Se di conseguenza alla risoluzione del problema giovò la costituzione della Società municipale, oggi sotto la ragione di Società Anonima Torinese Tranvie Intercomunali — S.A.T.T.I. —, che rilevò la rete delle suddette, a questo risultato e a quello di rinnovare la Torino-Giaveno nel tratto da Orbassano in su, si potè giungere per la preminente e tenace opera svolta dal Partito.

Il Segretario Federale Piero Gazzotti, che per i problemi concreti ha la profonda passione dei realizzatori e dei costruttori, intervenne in persona nella questione, d'accordo con la Podesteria di Torino, e mercè riunioni di Podestà e Segretari dei Fasci della zona, tenute a Casa Littoria, per un'azione concorde tendente a eliminare i superstiti particolarismi, e con un costante appoggio per la soluzione della vecchia rete, riuscì a superare tutti gli ostacoli, in modo che, presente pure l'Amministrazione provinciale, si potè addivenire, sempre a Casa Littoria, alla stipulazione dell'accordo che preluse alla realizzazione dell'opera. Ancora una volta, così, il Partito fu il propulsore degli interessi del popolo, e si spiega come tutti i Podestà che nella giornata di ieri, dalle banchine delle stazioni della linea salutavano il passaggio del treno alla meta il Duce la riconoscenza delle popolazioni della bellissima valle.

La tranvia e la rotabile

Ma riprendiamo la cronaca. Prima che il treno recante le Autorità si mettesse in moto, altri due treni per Giaveno erano stati fatti partire. Erano entrambi trainati da vaporiere: le ultime. Finalmente alle 9,40 il treno elettrico era pronto. Sua Eminenza il Cardinale Fossati, arcivescovo di Torino, attorniato da S. E. il Prefetto Baratono, dal Segretario Federale Gazzotti, dal preside della Provincia Quaglia, dal Podestà Sartirana e dalle altre Autorità, ha impartito la benedizione alla stazione e alla linea.

Subito dopo il Podestà di Orbassano, dottor Baliario, ha recato il saluto e il ringraziamento alle autorità, le quali tra gli applausi della folla, il suono degli inni eseguito dalla Banda locale e l'agitarsi dei gagliardetti, hanno preso posto sul treno, che ha lasciato Orbassano.

A ricevere gli ospiti nella stazione si trovava il presidente della S.A.T.T.I., on. ing. Alessandro Orsi, che è salito a sua volta sul treno, nelle cui vetture, oltre le Autorità già nominate, si notavano: il gen. Randone, in rappresentanza dei Comandi militari, il console Spelta per il Comando della I Zona della Milizia col seniore Melano-Bosco in rappresentanza del Gruppo «Dicat»; il comm. Diappi per la Magistratura; il comm. Lubbra, per il Questore; il vice Podestà La Forest col Segretario Capo del Comune avv. Gay e il Capo Gabinetto del Podestà comm. Gualco; il dottor Prosperi, segretario particolare del Prefetto; il vice Federale Giai col comm. Molari, direttore della Segreteria della Federazione, e molti altri. Nella vettura motrice erano l'ing. commendator Fuortes, direttore del Circolo di ispezione, che collaborò alla soluzione tecnica del problema, e l'ing. comm. Giacpani, che nella sua qualità di direttore dell'Azienda tranviaria municipale, all'opera realizzata apportò il validissimo contributo della sua attività ed esperienza.

Lungo il cammino la sistemazione della linea è apparsa in tutta chiarezza. Nei punti nei quali per i binari non si è creata una sede fuori della provinciale, la linea corre sul fianco di questa in sede propria, rialzata: le vecchie rotaie a fior di strada sono state in parte divelte, in parte lo saranno presto; la rotabile ne resta così allargata, a incoraggiamento dei turisti che vogliono compiere il giro automobilistico per Rivoli, laghi di Avigliana, Trana e Giaveno. La sistemazione stradale non arriva però che a Trana; per il tratto da Trana a Giaveno, tuttavia esso pure già elettrificato, non si è ancora deciso se più convenga allargare la strada oppure portare la tranvia in sede separata. E' un problema che si spera di risolvere in seguito.

Il passaggio a Trana

Al suo passaggio nelle altre stazioni, il treno è stato salutato dalle popolazioni accorse con bandiere, gagliardetti e musiche. I Podestà hanno rivolto alle Autorità l'indirizzo di rito. A Trana, benedizione della sottocentrale automatica, impartita ancora dal Cardinale. Poi d'un balzo il treno si è giunto fino al capolinea.

Tutta Giaveno era schierata sulla vasta piazza dello scalo. Il benvenuto che la simpatica città ha dato ai gerarchi ed ai terzi convenuti per la lieta cerimonia, non poteva esser più caloroso e fascisticamente cordiale. L'intero Fascismo della zona con i gagliardetti e le musiche, si era dato convegno nella piazza, presenti pure l'ispettore Ghiron, il Segretario del Fascio Bagliani e il Podestà Lachelli.

Dalla tribuna eretta per le Autorità, Piero Gazzotti ha rivolto alla folla imponente, composta di molte migliaia di persone, un discorso conciso e succoso, elogiando gli operai che si sono prodigati nella costruzione della linea e facendo una fervida esaltazione del Regime intento sempre a creare nuove opere di civiltà all'interno e a perseguire una politica di pace e di giustizia per tutti all'estero. Interrotto quasi ad ogni frase da formidabili acclamazioni al Duce, il Federale ha trascinato la massa al vertice dell'entusiasmo, testimoniando a Mussolini la gratitudine dei lavoratori e salutando in Lui il dominatore della situazione dell'Europa.

Poco dopo a Brulno, con la benedizione di quel parroco e l'invio di un messaggio al Capo, S. E. il Prefetto inaugurava l'Ufficio telegrafico.

f. o.

Tariffe ed orari della linea

La Società municipale esercente la Tranvia elettrificata di Giaveno e le linee automobilistiche di Cumiana e Pinerolo, ci prega di ricordare che mentre resta valido per i viaggiatori con biglietto di andata e ritorno il diritto a dodici corse gratuite sulla rete tranviaria urbana al termine di validità del biglietto stesso, col 1.o agosto il costo del viaggio di andata e ritorno da Torino è il seguente: per Giaveno L. 8; per Trana L. 7,50; per Sangano L. 7.

Quanto all'orario, nei giorni feriali prevede: per Giaveno 11 corse andata e altrettante al ritorno, oltre una dodicesima corsa al sabato in partenza da Torino cinque minuti dopo la mezzanotte. Nei giorni festivi il numero delle corse è portato a 15.

Per la tutela della salute pubblica

Decimare le mosche

C'è qualcuno tra i lettori che il 10 aprile di quest'anno ha incontrato una mosca neonata? Se vi è e non si è curato di ucciderla, pensi che egli al 30 luglio può essere stato responsabile della nascita di un milione e seicentomila altri esemplari di tale lurido insetto, che al 16 settembre, quando si inizierà il declinio della fecondità delle mosche, potrebbero assurgere alla cifra di ben 8.373.882.211.

Ciò secondo i calcoli di un naturalista americano relativi alle nascite prodotte da una sola femmina. Si tratta, fortunatamente, di possibilità teoriche, poichè la natura fa sì che di tanti milioni di soggetti nati non ne sopravviva che una minima parte, in seguito non soltanto all'azione di insetti loro nemici, ma anche alle malattie parassitarie cui vanno incontro.

Gli esemplari che tuttavia sfuggono alla morte naturale in questa stagione e rimangono a tormentare la nostra pace e ad esporre a vari pericoli la nostra salute sono sempre troppo numerosi. La lotta contro le mosche che da alcuni anni è voluta in forma solenne dal Governo stesso è, dunque, più che giustificata e veramente va ottenendo buoni frutti.

La nuova legge sanitaria stabilisce fra l'altro: «Il Ministro per l'Interno è autorizzato ad emanare, con proprie ordinanze, norme obbligatorie per impedire la moltiplicazione e la disseminazione delle mosche». La pericolosità della mosca è data dal fatto che, per le schifose abitudini sue, il corpicciolo di tale insetto è costantemente invaso da miriadi di microorganismi.

Volendosene la prova, il batteriologo ricorre al seguente esperimento: sul fondo di una apposita scatola di vetro sterilizzata per coltura versa dieci centimetri cubici di gelatina pure sterilizzata; avvenutane la solidificazione, accalappia una mosca e la introduce viva entro la scatola, sulla cui gelatina l'insetto passeggerà per qualche ora ed infine morirà. Dopo alcuni giorni la superficie della gelatina sarà coperta da numerose colonie di microorganismi sviluppatisi appunto dai germi che si staccarono, per aderenza con la gelatina, dalle diverse parti del corpicciolo della mosca. Sottoponendo tali colonie all'esame microscopico, il batteriologo potrà scoprire la natura di quei microbi.

Tra di essi è possibile scoprire non raramente bacilli estremamente pericolosi, come quello del tifo, del carbonchio, il vibrione del colera (nelle regioni ove esiste tale malattia) e via dicendo. L'Abba, nel suo recentissimo ed interessante Manuale d'igiene, edito dall'U.T.E.T., riporta numerosi casi di malattie dovute appunto alla trasmissione del contagio avvenuto per mezzo della mosca. Eccone uno: il 6 settembre 1930 un vigile urbano milanese, recatosi a Casalpusterlengo, fu punto, sul collo, da una mosca: un'ora dopo iniziava una tumefazione nella sede della puntura. Tale gonfiore andò rapidamente aumentando: dopo due ore l'individuo decedeva per infezione carbonchiosa generale.

Che le mosche siano veri veicoli di trasporto di microbi pericolosi è convalidato anche dalla osservazione diretta dello stesso professore Francesco Abba, il quale, in Alessandria d'Egitto, ebbe modo di accertare come la mosca fosse veramente, come da opinione popolare, la causa della diffusione dell'oftalmia egiziana. Le mosche succhiavano, difatti, i germi degli occhi malati di numerosi individui raccolti in appositi istituti ospitalieri, e poscia li deponevano su quelli dei sani viandanti, trasmettendo loro la malattia.

Molti sono i rimedi che sono stati escogitati per lo sterminio delle mosche; ma bisogna convenire che il primo e più efficace mezzo profilattico consiste nella più scrupolosa nettezza: nettezza urbana e nettezza nell'ambiente domestico. «L'allontanamento accurato degli avanzi di cibi dalla cucina — afferma l'Abba —, dalla mensa e dai relativi pavimenti; la pulizia dei cortili privati, delle vie pubbliche, degli spacci alimentari e, specialmente, delle stalle e del relativo bestiame, devono concorrere a far scomparire il pericolo».

A. V.

Maria di Savoia a Valdieri

In forma privatissima, ieri, col diretto di Milano, è giunta alle 15,16 a Porta Nuova, S. A. R. la Principessa Maria di Savoia la quale, in automobile, ha proseguito per Sant'Anna di Valdieri.

Le vacanze di piccoli austriaci

E' partito ieri per la linea Milano-Brennero un gruppo di giovanetti austriaci che per cura del Fronte Patriottico austriaco passerà tutto il mese di agosto, come già gli anni precedenti nella ridente zona del Salisburghese.

I rapidi turistici
Il programma di domenica

Anche il programma dell'8 agosto si presenta vario ed interessante, particolarmente per le numerose gite facoltative di cui è dotato e che consentono ai gitanti di spingersi in località alpine fra le più suggestive. Anche la riviera ligure, sia di levante che di ponente, è meta di vari treni e non manca la gita a Venezia e quella alle località termali di Acqui e di Agliano.

Ecco l'elenco: *Torino-Susa-Bardonecchia* (L. 8) colle facoltative da Ulzio C. S. a Claviere e Sestriere a L. 9, a Monte Sises a L. 14 e da Susa a Moncenisio a L. 10. — *Torino-Aosta* (L. 12) alla quale sono collegate le gite facoltative da Aosta a Pré St. Didier L. 3, da Pré St. Didier a Courmayeur L. 3, a La Thuile L. 8, al Piccolo S. Bernardo L. 12, da Aosta a Valpelline, lire 10; al Gran San Bernardo L. 20, ed a Cogne L. 12, da Châtillon a Valtournanche L. 13, al Breuil L. 15 ed a Plan Maison L. 28; da Verrès a Brusson L. 12 ed a Champoluc L. 20; da Ponte S. Martino a Gressoney La Trinité L. 20. — *Torino-Pallanza-Domodossola* (L. 12 per Pallanza e L. 15 per Domodossola) colle facoltative sul Lago Maggiore L. 5, da Stresa al Mottarone L. 7, da Pallanza a Pallanza Città L. 2,20, Pallanza ad Intra L. 3, ed a Premeno L. 9, da Vogogna a Macugnaga L. 14, da Domodossola a S. Maria Maggiore o Bognanco Terme L. 4, a Malesco L. 4,50 ed a Cascata Toce L. 20. — *Torino-Venezia* (L. 58 in 2.a classe e L. 32 in 3.a) colla facoltativa da Vicenza a Recoaro L. 3,30. — *Torino-S. Margherita Ligure* (L. 30 in 2.a classe e L. 18 in 3.a). — *Torino-Acqui* (L. 10 in 3.a classe) con gita facoltativa da Agliano C. C. ad Agliano Terme a L. 3, compreso il diritto all'ingresso gratuito alla Fons Salutis per la intera giornata; è pure in distribuzione il biglietto d'ingresso alla Piscina di Acqui al prezzo di L. 2. — *Torino-Genova* (L. 15 in 3.a classe). — *Torino-Savona* (L. 13 in 3.a classe). — *Torino-Alassio* (L. 29 in 2.a classe e L. 18 in 3.a classe). — *Torino-Cuneo-Limone* (L. 12 in 3.a classe) colle facoltative da Cuneo a Pradleves L. 8,50 ed a Monterosso Grana L. 7,50. — *Torino-Torre Pellice-Barge* (L. 8 in 3.a classe) colle facoltative da Pinerolo a Perosa Argentina Lire 2,50 a Perrero L. 6, a Fenestrelle L. 9,30, a Pragelato L. 15, a Praly L. 10; da Torre Pellice a Bobbio Pellice L. 4, da Barge a Crissolo L. 8.

I QUADRI FALSI

Truffe e raggiri a catena
dei componenti la banda

Durante il corso delle indagini sulla faccenda dei quadri d'autore falsi, condotta dal cav. Ramella, capo della Squadra Mobile, risulta che numerose sono state le vittime della banda di cui abbiamo parlato ieri, ma la maggior parte di esse, per varie ragioni, preferisce celare l'infortunio finanziario. Se ciò da un lato può giovare a coloro che acquistarono in buona fede «croste» in luogo di quadri preziosi, evitandone noiosa pubblicità, in qualche modo ostacola il corso della Giustizia che si è assunto il difficile compito di stroncare decisamente un'attività dannosa al prestigio del nostro mercato d'arte.

Risulta pertanto all'autorità che la banda in questione, oltre che occuparsi dello smercio di tele false, aveva estesa la sua attività ad un complicato armeggio di debiti per cifre ingenti; debiti non saldati e che finivano promuovendo lunghe, interminabili cause civili delle quali quasi impossibile era identificare gli estremi della truffa abilmente organizzata dai promotori della causa stessa in danno dei debitori. Naturalmente anche i legali che sostenevano dette cause erano in piena buona fede. I fatti che provocavano ciò avevano, press'a poco tutti la stessa fisionomia. Un tizio della banda contraeva, valendosi di titoli non spettantigli, e di possibilità inesistenti, un grosso debito (talvolta di alcune centinaia di migliaia di lire). All'atto della scadenza il debitore non si faceva vivo e ciò induceva il creditore a procedere giudizialmente contro di lui. Gli atti avevano il loro corso e gli ufficiali giudiziari effettuavano il sequestro, presso il debitore moroso, di oggetti d'arte che, naturalmente, erano quasi sempre quadri di cui il debitore, abilmente, aveva preventivamente attribuito e vantato il notevole valore.

A questo punto colui che appariva la vittima del sequestro inoltrava opposizione affermando che le opere a lui sequestrate non gli appartenevano e che egli le teneva presso di sè in deposito per la vendita. Intervenivano, ben a proposito, due o tre testimoni, persone naturalmente di... fiducia del ricorrente, le quali affermavano con giuramento il fatto e tutto ciò, dopo lunghe e anodine discussioni giudiziarie, si concludeva in alcuni casi con la condanna ai danni e alle spese del... creditore.

Ma a dimostrare l'audacia intraprendente e sardonica nello stesso tempo dei lestofanti in questione, sta un episodio truffaldino di cui è stata vittima una signora della nostra città.

Detta signora aveva un lussuoso appartamento da affittare in via Madama Cristina. Un conoscente le presentò un giorno un individuo il quale trattò l'affitto dell'appartamento: le disse che per qualche tempo doveva però assentarsi da Torino, prese in consegna le chiavi ed assicurò che al ritorno le avrebbe pagato l'affitto. L'individuo infatti fu assente per oltre due mesi, ma anzichè fuori di Torino fu in carcere a scontare una condanna.

Intanto la proprietaria dell'alloggio, non avendo più notizie del suo inquilino, fece effettuare delle ricerche, seppe dove si trovava, gli scrisse di inviarle i denari dell'affitto e le chiavi dell'appartamento. L'inquilino inviò le chiavi e promise che a giorni sarebbe venuto nella nostra città e avrebbe regolato la sua pendenza. E mantenne la prima parte della promessa. S'incontrò con la signora, le parlò di momentanei imbarazzi finanziari e promise di saldare ogni suo debito in poco tempo. La signora pertanto, per cautelarsi, redasse una dichiarazione nella quale l'ex-inquilino riconosceva e si impegnava di saldare il debito. L'inquilino con disinvoltura sottoscrisse.

Senonchè, alla scadenza, il debitore, non si fece vivo e la signora, decisa di procedere giudiziariamente, si rivolse al suo legale. Questi esaminò l'atto, lo trovò regolare nella forma ma quale fu il suo stupore quando rilevò che lo strano individuo, in luogo della firma, con grafia quasi illeggibile, aveva scritto: «Cordiali saluti».

Quei «cordiali saluti» costarono alla signora dell'alloggio di via Madama Cristina alcuni biglietti da mille. L'individuo che l'aveva così burlescamente raggirata era un componente della banda dei quadri falsi.

Un aviere salva una ragazza
in procinto di annegare

La sedicenne Pia Potrer, domestica presso la famiglia Capra in via Lagrange 47, nel pomeriggio di ieri inoltratasi sulla sponda del Po, nei pressi della fontana fredda, cadeva accidentalmente nel fiume, e la corrente, in quel punto rapida, la portava via. Fortunatamente un gruppo di avieri si trovava nei pressi: uno di essi l'aviere scelto Mario Mamoso, toltosi la giubba si gettava nel fiume e con poche bracciate riusciva ad afferrare la ragazza che ormai avenuta stava per scomparire sott'acqua. Portatala alla riva, coll'aiuto dei commilitoni, praticava poi la respirazione artificiale alla giovane finchè non riprendeva i sensi. Poco dopo con autoambulanza municipale la Pia Potrer veniva accompagnata all'Ospedale di San Giovanni alle Molinette dove, dopo le cure del caso, veniva ricoverata in osservazione.

Un'auto contro un tram

In corso Castelfidardo angolo corso Parigi ieri sera un'automobile pilotata da certo Orazio Nicoletti di 18 anni, a bordo della quale si trovavano il panettiere Prudente Galliani, di 48 anni, ed il di lui padre Luigi, di 70 anni, si è scontrata con una vettura tranviaria della nona linea. Nell'urto che è stato molto violento il guidatore ha riportato la commozione cerebrale, per cui guarirà in 20 giorni, il Galliani una ferita alla testa che il dott. Frattini del Mauriziano ha giudicato guaribile in 15 giorni. Molto più gravemente è stato ferito il Luigi Galliani che ha ferite alla testa e la frattura di tre costole, del bacino e del femore destro. Al nosocomio è stato ricoverato con prognosi riservata.

Scontro tra una motociclettista ed una bicicletta. — Presso la vecchia cinta daziaria sulla stradale per Leyni ieri sera il motociclista Guido Moschi si è scontrato con il ciclista Angelo Nasetto. Nell'urto il Moschi ha riportato delle contusioni guaribili in 20 giorni ed il suo amico Pietro Russetto, che viaggiava sul sellino posteriore della macchina, delle abrasioni guaribili in otto giorni. Il Nasetto, invece, ha riportato la frattura della gamba destra. Guarirà in 60 giorni.

Colpita da malore. — Mentre transitava in corso Vittorio il mercante Emilia Clevezzano, colpita da malore, cadeva a terra. Trasportata al San Giovanni l'infortunata è stata trattenuta dai sanitari in osservazione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Fanfulla ore 21,30 Riv. **ROSSI** (Parco Valentino): 21; Danze. **DAY DANZE:** c. Moncalieri 52, ore 21-2. **BIRR. ROSSI:** «Catalano» Gran Var.

I divertimenti

FANFULLA

con la sua nuova Compagnia di Riviste, rappresenterà questa sera, alle ore 21,30:

SCALA REALE

rivista nuovissima in 2 tempi e 30 quadri, di Ripp.

24 BELLE RAGAZZE

del balletto Jackson-Roger al *Teatro Parco Michelotti*

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: La bella brigata. Gabin. **IDEAL:** Galleria delle morte e Varietà. **STATUTO:** Antenato. Gandorio. D. 1,05. **ALFI:** L'uomo che voglio. L. 1-2-3. **NAZIONALE:** «La bandera» Dop. 1,05. **MAFFEI:** Banditi fiume rosso e Var. **MASSIMO:** Oro per la strada. D. 1,05. **ITALA:** Lago delle vergini. Simon. **TORINESE:** Vita notturna degli Dei. **FREJUS ESTIVO:** La valle della sete. **FORTINO:** «Annuina Rayiotti». Var. **MICHELOTTI ESTIVO:** San Francisco.

Bollettino Demografico

1 Agosto 1937-XV

Nati vivi	28
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	73
Matrimoni trascritti	6

STATO CIVILE

1 Agosto 1937-XV

Cocchis Maria Giovanni fu **Michele**, d'anni 80, di Chieri, agiato, via Lomellina 36 - **Salardi Anna** m. **Chitlolini**, id. 74, di Bissella, casal., via Principe Tommaso 21 - **Bucchini Anna** m. **Vinois**, id. 86, di Torino, casal., corso F. Ferrucci 41 - **Grussi Giuseppe** fu **Tommaso**, id. 42, di Sartirana, calzolaio, corso Spezia 55 - **Grignone Maria** ved. **Bianco**, id. 76, di Bricherasio, casal., via Messina 16 - **Daga Stefano** di **Michele**, id. 46, di Pinerolo, ortol., strada Castellotto 139 - **Boeno Francesco** di **Giuseppe**, id. 17, di Torino, panett. - **Maina Melchiorre** fu **Giovanni**, id. 63, di Torino, insalae. - **Baldassin Sergio** di **Ferruccio**, giorni 14, di Torino - **Casabreggio Carlo** fu **Giuseppe**, d'anni 57, di San Salvatore Monferrato, calzal. - **Borghini Alvaro** di **Luigi**, id. 16, di Canneto, stud. - **Meinieri Serafina** ved. **Barallo**, id. 85, di Cuneo, pension. - **Chiabotto Maria** m. **Riccardini**, id. 43, di Torino, casal.

Le pubblicazioni di matrimonio appariranno nella STAMPA SERA.

Un mortale investimento
a Moncalieri

Moncalieri, 2 mattino.

Verso le ore 15 di ieri a Moncalieri veniva accompagnato all'ospedale Santa Croce tale Almondo Mario, di anni 15, abitante in frazione Tetione, che era stato investito da un'auto guidata dal proprietario Uldry Perriere, residente a Genova. La macchina percorreva lo stradale diretta a Trofarello, quando all'altezza della fermata Palera, il guidatore vedeva sbucare improvvisamente da dietro un autocarro l'Almondo che attraversava la strada. L'investimento fu inevitabile: il giovanetto, colpito in pieno, cadeva a terra privo di sensi. Senza aver ripreso i sensi, il ragazzo è deceduto nella serata all'ospedale, nonostante le cure del dott. De Billa.

Il romanzesco castello di un imaginoso barbiere

Genova, 2 mattino.

Nei primi giorni dello scorso luglio una agenzia straniera diffondeva una informazione che non mancava di suscitare un certo scalpore: certo Jolly Smith, nato in Italia e condotto all'età di pochi mesi in Africa dalla madre che, rimasta vedova, si era poi risposata colà con un inglese di Città del Capo, il quale aveva dato il suo nome al bimbo, aveva appreso in modo veramente romanzesco di essere erede del nome e del titolo del conte Nicolai di Catanzaro e della sua fortuna, ammontante a 13 milioni.

Tale rivelazione era stata fatta dalla madre al figlio con la consegna di un antico gioiello nobiliare e con la produzione di ineccepibili documenti. Sempre secondo le informazioni dell'agenzia straniera, lo Smith, che a Città del Capo esercita il mestiere di barbiere, aveva interessato della cosa il ministro d'Italia nel Sud Africa, avendo conferma della veridicità del fatto e decidendo quindi di partire alla volta dell'Italia sul «Giulio Cesare».

Il transatlantico è giunto ieri nel nostro porto, ove numerose persone erano convenute per attendere il fortunatissimo parrucchiere, ma tutte sono rimaste deluse. Non solo lo Smith non era a bordo, nè era partito da Città del Capo, ma, stando alle dichiarazioni del personale di bordo, è stato possibile accertare che tutto il castello dell'eredità e della discendenza patrizia era falso e inventato dallo Smith per ottenere prestiti, sovvenzioni e anticipi sull'eredità che non esisteva. Si è appreso pure che lo Smith non è affatto di origine italiana, essendo nato da genitori inglesi proprio a Città del Capo.

Un famoso truffatore
torna alla ribalta
con un audace colpo

Milano, 2 mattino.

Ritorna alla ribalta poliziesca quel Walter Munerati, l'avventuriero padovano, ora quarantacinquenne, che oltre una decina di anni fa riuscì a impossessarsi a Milano di ben 3.500.000 lire ai danni della società assicuratrice «La Peninsulare» e che provocò un processo, anche per le persone coinvolte quanto mai clamoroso.

Tempo fa la signora Teresa Pizzini si rivolgeva all'orefice Pietro Quarenghi per farsi consegnare numerosi gioielli, da vendere a un ricco industriale in pellami. Giorni dopo la signora ne restituiva una parte, trattenendone un'altra per un valore di 138 mila lire, assicurando che l'industriale avrebbe effettuato il saldo a breve scadenza. Difatti la signora gli consegnò a saldo 13 assegni per la detta cifra, sulla Banca di Vigevano. Ma gli assegni risultarono falsi e la Pizzini venne tratta in arresto.

Allora essa confessò di aver avuto gli assegni da certi Luigi Scotti e Domenico Walter Munerati, abitante quest'ultimo in via Orabona 3. Ma inutili finora sono state le ricerche della polizia per rintracciare i due truffatori. Si assicura che il danno dell'orefice non sia notevole, essendo egli riuscito a fermare i gioielli presso vari acquirenti in buona fede.

Un ragioniere di Milano
muore improvvisamente a Verona

Verona, 2 mattino.

Era venuto da Milano, con il treno popolare, il rag. Battista Viscardi, di 38 anni, abitante in via Settembrini 3, il quale, mentre stava salendo i gradini della Arena, accompagnandosi al figliuolo, stramazzava al suolo perchè colpito da congestione cerebrale. Soccorso e trasportato al Nosocomio, malgrado le cure ricevute, vi moriva.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 8, 13, 14, 17, 20,10, 23: Giornale radio — 11,30: Trio Chesi — 12,30-13 e 13,30-15,00: Orch. Ferruzzi — 13,10-13,50: Danze della terra italiana — 14,15-14,00: Borsa.

Ore 16,40: La rete azzurra di Spumettino — 17,15: Concerto del violinista Luigi Paoletti — 17,50-17,55: Boll. presagi.

Ore 19: Orchestra diretta dal M.o Salerno — 19,40-20,20: Notiz. in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime: dott. V. Gayda — 20,40: Musica varia — 21: Concerto di musica brillante diretto dal M.o Cesare Gallino — Nell'intervallo: dizione poetica di Riccardo Picozzi — 22,10: Quartetto di cornamuse Maudr — Indi: Musica da ballo, fino alle 23,55.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19,40-20,0: Orch. diretta dal M.o Salerno — 21: «L'antenato», commedia in 3 atti di C. Veneziani, protagonista Antonio Gandusio — 22,30: Not. cinematografiche — 22,40: Selezione di canzoni (orch. Mancini) — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 19,5: «Don Giovanni», dramma di Mozart — **Kalundborg:** 19,45: «La baiadera», operetta di Kalman — **Radio Parigi:** 19: «Don Giovanni», di Mozart — **Lipsia:** 21,10: Ottetto per due violini, viola, cello contrabasso, clarinetto, corno e fagotto, op. 166 di Schubert — **Droitwich:** 19,30: Violino e pianoforte — **Midland R.:** 20: Concerto di pianoforte — **Lussemburgo:** 21,30: Musica francese — **Hilversum II:** 21,45: Musica da camera — **Budapest I:** 20,15: «Il meravellino», comm. di F. Molnar.

LA TEMPERATURA

1 Agosto 1937 - XV

Dal R. Osservatorio di Pino

MASSIMA	+ 20,0
MINIMA	+ 14,4

Cielo: 3/4 coperto.

La famiglia Gautero partecipa la dolorosa perdita dell'amico carissimo

Castaudi Emanuele

Cavaliere del Lavoro

unita nel gran cordoglio della desolata famiglia.

Sonno in campagna

A mezzogiorno nel piccolo paese della « bassa » padana le botteghe chiudevano i battenti grigi e screpolati. Ultime erano l'osteria e la cooperativa, cioè i due locali più pieni di gente e di mosche. Zenobio, il gestore della cooperativa, compariva sulla soglia e allargando le braccia come in un rituale tirava a sè i grossi portoni dopo aver dato un'occhiata stracca alla strada deserta. La bottega si faceva buia, le mosche volavano al soffitto e soltanto quelle imprigionate in certi barattoli di vetro con l'aceto dentro, continuavano a ronzare rabbiosamente.

Nei mesi d'estate la vita del paese subiva un'interruzione completa da mezzogiorno alle quattro. Tutti, per una consuetudine che durava da chi sa quanto tempo, eran d'accordo nel non darsi reciprocamente disturbo in quelle ore: perfino i ragazzi si rincantucciavano silenziosi nelle corti interne o fuggivano sull'argine del fiume. Il sole infieriva sul paese, lo schiacciava sotto la sua luce, non lasciava un filo d'ombra lungo le case che fiancheggiavano la strada provinciale. Gli alberi subivano mogi quel flagello, abbandonando nell'aria ferma le fronde inzaccherate di polvere. Chiuse le botteghe, le famiglie si riunivano nelle camere più fresche per la colazione; poi a poco a poco si serravano anche le finestre al primo piano. La gente andava a letto: cigolio di cardini arrugginiti, tonfi di piedi nudi sull'ammattonato, erano rumori familiari in quell'ora. Le cicale diventavano padrone del paese.

Tutti erano di sonno duro; i dispiaceri, le preoccupazioni si ritraevano discretamente in fondo alla coscienza per non turbare il giusto riposo pomeridiano: il letto non faceva differenze tra uomini in pace e in lotta con se stessi. Il sonno greve era cullato dal canto delle cicale e vigilato da una specie di divinità campestre, uno spirito folletto, che volava di casa in casa agitando i suoi flabelli di frasca e soffiando sui volti addormentati un alito di stoppie calde.

Era come un sonno in mezzo ai campi: le voci della natura si mescolavano ai sogni torpidi e terragni, sogni che non uscivano dalla cerchia domestica o paesana e continuavano i commerci soliti con un poco appena di fantasia. Sicchè l'uomo, destandosi, aveva l'impressione di non aver interrotto la giornata; infatti Zenobio diceva spesso che dormendo pensava a quello che avrebbe fatto nel pomeriggio, e nelle sue decisioni non sbagliava mai.

Di notte la cosa era diversa: la notte è una vera interruzione, un'incognita che abbandona gli uomini nelle mani del destino, e infatti i paesani riuniti, dopo cena, in crocchio davanti alle case, prima di coricarsi avevano l'abitudine di salutarsi in questo modo: « Anche questa giornata è finita », oppure, « Arrivederci domani, se ci saremo ancora ». Per quella brava gente la notte è una nemica alla quale essi si abbandonano come prede rassegnate: gli pare di aver lasciato i campi e l'orto alla mercè di chiunque, e scrupolosamente tirano catenacci grossi come un polso dietro la porta di casa, forse perchè i loro avi hanno sempre fatto così, fin dai tempi in cui ogni ombra che passasse per la strada, di notte, era creduta quella di un ladro.

Ma di giorno si dorme veramente un sonno angelico, e guardate Zenobio, pur così grosso e irsuto da allontanare qualsiasi immagine graziosa, è rovesciato sul letto in una posa quasi fanciullesca e di assoluta confidenza. Ha un braccio piegato sul capo e l'altro disteso attraverso il letto (la moglie dorme su un divano nella stanza da pranzo): i baffi cespugliosi si muovono leggermente seguendo il ritmo delle labbra che si gonfiano nel calmo respiro del sonno e lasciano fuggire una specie di fischio flebile e modulato. Una gamba è piegata ad angolo retto contro l'altra, sicchè non gli manca che un drappo lungo e arricciolato dietro le reni per somigliare a un robusto putto effigiato da un artista barocco.

Posso assicurarvi che l'immagine risponde perfettamente al vero perchè non me l'ha suggerita lo spirito folletto, ma l'ho colta coi miei occhi. L'ho vista un giorno d'estate, mentre in casa di Zenobio cercavo di adattarmi alle abitudini del paese, dormendo dall'una alle quattro.

Ma il sonno pomeridiano è un premio per i buoni paesani, e io non sono dei loro. Me ne accorsi appena mi fui buttato sul letto e sentii scricchiolare in tono accogliente il paglericcio sotto di me. La sonnolenza che mi appannava gli occhi volò via leggera, il paglericcio mi ricordò il fienile dove avevo incontrato la prima volta la figlia del maniscalco che mi piacque subito enormemente; le cicale mi misero sete e pensai ai campi bruciati e ai fossatelli dove i contadini tengono in fresco le fiasche piene di vinello aspro; ma sul comodino non c'era che una bottiglia vuota e polverosa, una di quelle bottiglie di vetro grosso dipinte a fiori, che ricordano le bibite rosse e verdi col ghiaccio tritato, che si bevono nelle fiere.

Il silenzio era tale che io temevo di muovermi per non destare, col rumore del letto, quelli di casa. Dalle larghe fessure delle imposte entrava un odore di polvere che conoscevo bene, un odore che subito si mescolava, nella camera, con quello dei mattoni e della grossa biancheria che sentiva di canapa, di salvastrella e di vecchi armadi. Quel silenzio era troppo carico per dei nervi cittadini, e le cicale lavoravano di lena per costringerlo sul paese addormentato. I miei occhi correvano alle pitture del soffitto, ai pettirossi che bezzicavano bacche accese come rubini, agli altri uccelli multicolori che parevano usciti dalla fantasia di un pittore tropicale e volavano ai quattro angoli del soffitto, verso tralci di fiori ai quali non mancava che un cartiglio con « ti amerò sempre » in bella calligrafia.

E io, insomma, amavo in quei giorni la figlia del maniscalco.

Una bicicletta passò nella strada: la sentii arrivare di lontano col fruscio spento delle ruote nelle carreggiate piene di polvere: vidi l'immagine capovolta nel soffitto, così nitida che quasi avrei potuto riconoscere il ciclista. Poi quella figurina che sgambettava penosamente svanì e io rimasi in attesa di qualcosa di meglio.

Non dovetti aspettare molto per udire l'avvicinarsi di un biroccino: il cavallo pestava con tale violenza e le ruote stridevano nelle carreggiate con tale frastuono, che il silenzio franò di colpo. Mi parve un rumore grande come se il cavallo fosse un animale mastodontico e il biroccino il carro di Giove ruzzolato dal cielo. La casa ne tremò, i mobili scricchiolarono, nel triangolo di luce, sul soffitto, vidi passare come una furia la bestia nera che formava un corpo solo col veicolo.

Mi parve impossibile che quel rumore non avesse svegliato tutti, e anch'io cominciai ad agitarmi nel letto e a fare strepito coi cartocci di granturco, nel caso qualcuno di casa stesse per riprendere sonno. La pazienza mi aveva abbandonato improvvisamente e mi sembrava fosse passato molto tempo. Fra poco il barbiere di faccia avrebbe aperto la bottega e incominciato a versare acqua sulla strada, poi avrei udito l'oste rimettere le panche sotto il portico, e Zenobio vestito con la sua spolverina gialla avrebbe spalancato i battenti dello spaccio destando i milioni di mosche appiccicate al soffitto. Era certamente l'ora in cui in fondo al paese stava per levarsi il grido roco del gelataio. O delizia!

Scesi dal letto e uscii nel pianerottolo. In quel momento vidi Zenobio addormentato nella posa tranquilla che ho descritto, e nel contemplare il suo sonno imperturbato mi prese un grande scoraggiamento. Il cavallo non era stato sufficiente a svegliarlo, forse nemmeno il passaggio di un traino d'artiglieria, perchè quella dal tempo dei tempi era l'ora consacrata al sonno, l'ora in cui gli abitanti del paese non concepiscono che nessun rumore possa disturbarli.

Sul comodino di Zenobio guardai l'orologio: erano appena le tre.

Giannino Marescalchi

Volontari italiani in Spagna

Voli radenti fra le fucilate

e marcia ardita contro le autoblinde

REPARTO DI FRECCE NERE in marcia per raggiungere le linee.

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

FRONTE DI BISCAGLIA.

Nell'agosto dell'anno scorso mi trovavo nel nord della Spagna quando seppi che nel sud erano apparsi i primi volontari italiani.

In una visita a un campo d'aviazione, nei pressi di Valladolid, sentii parlare dei primi « caccia » Fiat, dei quali si raccontavano cose prodigiose e quando caddo Oropesa, nel settembre, gli aviatori spagnuoli portarono alle stelle l'opera degli aviatori volontari italiani, che avevano abbattuto diciotto apparecchi rossi in un solo giorno « limpiando » il cielo della battaglia, per almeno un mese, dalle parti di Talavera de la Reina, che fu assaltata e presa dopo alcuni giorni dai « regulares » e dalle legioni del « Tercio ».

Alla spicciolata

Chi fossero non si sapeva; erano sbarcati alla spicciolata, chi a Cadice, chi a Vigo ed erano stati incorporati nella aviazione del « Tercio », legionari al cento per cento.

Dopo la battaglia di Irun calai verso il sud. E una sera, a Caceres, mentre girovagavo in cerca di un albergo dove passare la notte, udii a un certo punto cantare « Giovinezza ». Era un canto ampio, a gran voce, vibrante e vivo. Col cuore stretto da una comprensibile commozione entrai nell'osteria dove si cantava, e fui in Italia stretto le mani da cinquanta altre mani, tra evviva e alalà, da stordirmi. Erano i primi volontari italiani che incontravo, carristi, artiglieri, fanti, arrivolatisi alla spicciolata, accorsi in Spagna a combattere per il Fascismo, con un entusiasmo da leggenda e uno spirito tutto nostro.

Indimenticabile notte. Cantammo sino a poco prima dell'alba, mentre qualche finestra si apriva, nella gran piazza di Caceres, e più di una voce femminile gridava: « Viva l'Italia! ». Poi ci aggruppammo tutti nei pressi della statua di Cerere mutilata, segno di Roma imperiale nel cuore dell'Estremadura. E lanciammo degli « Alalà! ».

Erano ancora in borghese, i legionari, allora. Portavano all'occhiello dei nastri tricolori; qualcuno indossava la « Camicia Nera ». Più tardi vestirono la divisa del gloriosissimo « Tercio » ma si riconoscevano subito, bastava guardarli camminare.

LA TOMBA che i Legionari hanno eretto per il loro eroico Comandante.

A Siviglia mi incontrai con gli aviatori. Un giorno qualcuno scriverà, penso, la gloriosa storia dei primi volontari italiani nella guerra di liberazione della Spagna e dovrà certamente cominciare da questi, ai quali Franco deve il trasporto delle sue truppe dal Marocco alla penisola, e le prime folgoranti vittorie sul fronte del sud.

Stavano in aria dalla mattina alla sera incrociando sullo stretto, tra Ceuta e Algesiras, mentre i trasporti carichi di marocchini continuavano a passare l'uno in fila all'altro, protetti da quella instancabile e formidabile guardia alata, che costringeva lontani i sottomarini e le navi comuniste, incrocianti nelle vicinanze.

Padroni del cielo

Un giorno un sottomarino rosso tentò insinuarsi nello stretto per silurare un grosso trasporto di truppe che passava. Un S. 81, pilotato dal volontario Mali, nome che non ha bisogno di illustrazioni nello squadrismo italiano, lo segnalò subito e una rosa di bombe sollevò nell'acqua dello stretto una serie di esplosioni, che innalzarono immani colonne di spume candide. Poi, più nulla, solo una grossa macchia d'olio, che si ingrandiva sempre più, ballonzolando sulle onde.

Il sottomarino, colpito in pieno, si era infilato a testa in giù verso il fondo, scoppiando per la pressione. Da allora i rossi lasciarono fare. Le navi da guerra comuniste, le quali tentarono più tardi impedire il passaggio dello stretto all'armata di Franco, che, dalla nostra Africa si trasbordava in Europa, corsero tali rischi a causa dei volontari aviatori italiani da lasciare libero il passaggio per sempre.

In questo frattempo la « caccia » si copriva di gloria in Estremadura e, più tardi, sul fronte di Madrid.

Quindici giorni dopo il loro arrivo i volontari aviatori italiani erano gli assoluti padroni del cielo. Mentre i grossi apparecchi da bombardamento rifornivano gli assediati dell'Alcazar, con voli radenti tra le fucilate rosse, rimasti memorabili, i cacciatori sterminavano la caccia nemica che, per intere settimane, scompariva letteralmente dal cielo della guerra. Per le truppe spagnuole, le quali marciavano e combattevano sulle assolate strade dell'Estremadura e della Vecchia Castiglia, la liberazione dal tormento dell'aviazione rossa sollevò un'ondata di grande entusiasmo. I marocchini facevano diaboliche « fantasie » in onore dei guerrieri del cielo loro alleati e i legionari del « Tercio », alzavano i fucili verso il cielo, acclamando.

Una cannonata fortunata

Novembre. Eccoci di fronte a Madrid. Ricordo le batterie italiane alla presa di Navalcarnero, e i carri veloci arrampicarsi su per i valloncelli tra il rio Guadarrama e la strada dell'Estremadura, mitragliando i comunisti, che appena li vedevano fuggivano a rompicollo verso Madrid, sempre più vicina, sempre più vicina.

L'azione delle piccole batterie di accompagnamento in quel periodo dell'avanzata nazionale verso Madrid, batterie italiane manovrate da volontari italiani, fu superiore ad ogni elogio.

C'è un episodio singolarissimo di quei giorni, che dimostra il sangue freddo della nostra gente e la loro superba spavalderia.

Caduto nelle mani dei nazionali il villaggio di Seseña, apparvero i primi carri sovietici, quei mastodontici carri armati da un cannone da 42, divenuti famosi, allora, per la facilità con la quale i marocchini li catturavano con delle coperte imbevute di benzina e li distruggevano con delle bottiglie di benzina legate ad una bomba a mano. Un pomeriggio i volontari di una batteria italiana riposavano in un cortile di Seseña. La batteria sostava. I pezzi erano allineati vicino all'ingresso del cortile e il pomeriggio fluiva calmo.

Improvvisamente un carro d'assalto sovietico infilò una strada di Seseña, tranquillamente, e attraversò il paese. I serventi comunisti, alzata la botola, prendevano aria. Traballando sui ciottoli il mostruoso apparecchio di guerra passò dinnanzi al cortile dove stava la batteria italiana e si accinse a girare su una piazzetta vicina. I volontari corsero ai pezzi, ne trascinarono uno sul portone del cortile e attesero che il carro ripassasse.

Eccolo, arriva. La cannonata esplose a pochi metri dal carro, che saltò in aria con tutto il suo equipaggio.

Mi raccontarono il fatto il giorno dopo, tra grandi risate. Erano quelli di Caceres; peccato che non ne ricordi i nomi, nomi umili di gente nostra, le cui salme sono sepolte nei cimiteri attorno a Madrid, poichè moltissimi caddero, poi, al loro posto, bravamente.

Novembre, dicembre; gennaio. Fronte di Madrid, Casa di Campo.

Me li vedo lì innanzi a me, ad uno ad uno. Nel gelo di quelle mattine nebbiose — Madrid appariva avvolta in una caligine verdastra e cupa — indossavano la coppa spagnuola e strillavano in tutti i dialetti della nostra bella penisola, che era un amore starli a sentire. Ne trovai alcuni che erano stati in Cirenaica, con Graziani; altri con i quali avevo marciato assieme nei deserti del Fezzan; qualcuno veniva dalla Somalia, gente allegra e guerriera, legionari che si erano sentiti nelle orecchie le fucilate dei ribelli di Omar el Muctar e di Mohammed ben Hagessen e quelle abissine, rotti ai più aspri disagi, sereni come frati e violenti, maneschi, rissosi, come si conviene alla bella genia dei soldati di ventura, che sa cantare, bere e amare, al cospetto di Dio.

Sorrisi tra la mitraglia

Una batteria, aggrappata sopra una collinetta di casa di Campo, battuta dai medi calibri delle batterie rosse di Madrid giorno e notte, fece miracoli. La comandava un tipo del quale non ho mai saputo il nome, grassottello, sorridente, faceto, che tutte le mattine mi accoglieva con un sorriso, e voleva che bevessi un certo anice micidiale di cui soltanto l'odore mi ubriacava.

Le cannonate rosse cadevano attorno, sollevando colonne di terriccio, e sfarfallando attorno scheggie sibilanti, ed egli rimaneva assolutamente tranquillo al goniometro, ammiccando ogni tanto, con l'occhio destro, verso di me, sopratutto quando si serviva del telefono spagnuolo per ordinare: « tercera pieza fuego ». E rideva. Come se quelle frasi spagnuole, che mandavano una bella granata nelle linee nemiche, contenessero chissà quale fondo umoristico.

Non l'ho rivisto più, da allora. Forse è caduto di fronte a Palacio Ibarra lo scorso marzo, in quella terribile notte tra il 18 e il 19, durante al quale le batterie leggere nostre spararono sino all'ultimo colpo, prima di venire sommerse dalle ondate di canaglia rossa.

Fu la prima batteria trasportata alla Città Universitaria, quella, non appena i « regulares » di Asensio passarono il Manzanares, e lì rimase due settimane, sotto le fucilate dei « pacos » comunisti, che decimarono i serventi.

Altri nomi di battaglia, per i nostri carristi sul fronte di Madrid: Pozzuelo, Aravaca, Las Rozas. Erano sempre quelli, che rivavano dal Cerro de los Angeles a Mahadahonda. Sbarrava fuori dal carro, ad azione finita, trasfigurati. Sorridevano. Si toglievano il casco e ci guardavano come per dirci: « sappiamo che soffrite perchè non potete raccontare sui vostri giornali che siamo qui, e che ci battiamo per il Fascismo; ma non importa ».

E scrivevano sui muri di Leganes, di Getafe, di Alcorcon, e della Città Universitaria: Viva il Duce! Duce a noi!

Un giorno, in un villaggio del fronte uscì da un carro, che tornava dalle prime linee, Assero Gravelli. Era affumicato come un prosciutto e rideva di quel suo notto fanciullesco sorriso. Ci abbracciammo. Poi ci fu un certo silenzio tra noi, poichè eravamo un poco commossi e non lo volevamo confessare.

— Come ti trovi?

— Bene.

— Sono contento di vederti qui: è il tuo posto.

— Grazie.

Giorni fa gli hanno dato una medaglia d'argento, per il suo contegno a Guadalajara. La motivazione è splendida, e meritata. A Malaga uscì dal carro e si gettò contro un gruppo di rossi, fugandoli a colpi di bombe a mano e una revolverata comunista, sparatagli a bruciapelo, gli strappò un pezzetto di cuoio capelluto. Lo trovai sull'Avenida di Malaga col capo fasciato, felice. Poi sulla « carretera » di Francia, in quei terribili giorni di marzo.

« Rimango in linea »

Erano le dieci del mattino quando la sua compagnia di carri avanzò verso il bosco di Palacio Ibarra; assistevo alla partenza.

Il suo comandante, il legionario Paladini, secco come un aringa e saltellante al pari di un grillo, disse: — Addio alla vita! Si ficcò nel carro e partì, in testa a tutti, come un razzo. Assero mi disse piano: « Se torni, di al Duce che ho fatto il mio dovere! » E scomparve nella botola, che si chiuse su di lui. Passò un'ora. Ho descritto l'avanzata di quei carri in quell'inferno. Passò un'ora. Poi ecco il primo carro, il secondo, il terzo. Ne mancano sei all'appello. Ecco quello di Assero, sfondato da una cannonata, col mitragliere morto in quella cassa di ferro e Gravelli pieno di sangue, che viene tratto fuori a fatica.

— Sei ferito?

— Sì, ho il braccio forato e una costola rotta.

Ci avviammo a piedi, sulla strada, verso il posto di medicazione.

Alla sera lo rividi. « Rimango in linea, mi disse; c'è bisogno di carristi per rimpiazzare i morti. E rimase. E' guarito poi, dentro il carro.

Serate di Medinaceli. Le ricorderò mille anni. La sera in cui giunse la salma del Generale Liuzzi, avvolta in un telo da tenda, ed io vidi i fruitani della mia terra, con le lacrime che rigavano i loro visi aspri, sentii un nodo formarsi nella mia gola, da non respirare. Nessuno parlava, nella saletta di quella misera « fonda », mentre fuori il vento maledetto e la maledetta pioggia gelata, fischiavano come dannati.

Chiesi a uno: « Avete notizie di Furio Drago? ». Rispose: « E' morto! ».

Nessuno di noi cenò.

Gian Gaspare Napolitano mi guardava, fissandomi; ma non piansi. Ero troppo angosciato per piangere.

Guardavo innanzi a me, i tempi lontani. Ricordavo i voli con Furio, nei cieli dell'Africa, le nostre serate di Bengasi, la marcia di Kufra, le notti stellate di Uau el Kebir; ricordavo una vita, da Fiume in poi, una vita incomunicabile così tra un'avventura rivoluzionaria e un'altra avventura di guerra. Ricordavo la notte di Forte San Marziale, alla battaglia di Irun, quando, attraversato a nuoto il Bidassoa, ci recammo dal colonnello Beorlegui, ad avvertirlo che i rossi erano in grave crisi; bagnati sino al midollo, ma felici di poter essere utili alla Causa. Quella notte il Colonnello fu stupendo « Cinquanta granate in onore del Duce! » gridò al telefono, e ci abbracciò. Doveva morire una settimana dopo, per una ferita mal curata, povero Beorlegui.

L'ultimo disco

Ecco: tutto era dunque finito per Furio Drago.

— Ha sofferto? — chiesi.

— Niente — mi disse la stessa voce — una raffica di mitragliatrice in pieno petto.

La notte prima l'avevamo passata assieme, su quella strada maledetta, nella mia macchina, ferma ai margini della strada, col motore acceso, per non morire assiderati. C'era un grammofono, nella macchina e Furio aveva avviato un disco: La storia di un soldato, di Strawinski.

In silenzio avevamo ascoltato. A un certo punto, Furio mi aveva detto:

— C'è molta della nostra vita in questa musica. L'Africa, la Cina, le guerre, gli uomini, le donne. C'è tutto.

L'ultimo disco della Storia di un soldato era alla fine: un tamburo, lontano, che batte lenti, ritmici rintocchi. Faceva eco la fucileria, nella notte, verso Trijueque, e, ogni tanto, il cannone.

Albeggiò.

Furio Drago uscì nella gelida ventata di nevischio, dopo averci stretto lungamente la mano e l'alta sua persona scomparve, nella luce acquosa del mattino. Morì in stessa giornata, alle diciassette. Alla testa della sua compagnia legionaria: invidiabile morte.

Sandro Sandri

Le grandi operazioni

Parla il chirurgo

che tenne un cuore vivo in mano

Milano, 2 mattino.

La eccezionale operazione del chirurgo milanese prof. Aldo De Frise, che si può dire ha ridonato la vita all'impiegato cinquantenne Adolfo Lelli, ammalato da tempo di pericardite totale e del quale i medici predicevano la morte a pochi mesi, continua a tenere desto il più vivo interessamento fra studiosi e profani. Come si è detto, il prof. De Frise, in una operazione che durò oltre un'ora e mezzo, ponendo allo scoperto il cuore del paziente lo ha « spellato » della membrana pericardica che con la sua morsa gli impediva inesorabilmente i battiti; ed ora il Lelli è del tutto risanato, tanto che a un mese e mezzo dall'operazione si è recato in villeggiatura a Bee, nei pressi di Premeno, dove vive lietamente, restituito alla vita.

La chirurgia del cuore

Molto, anche sotto l'aspetto scientifico, si è discusso sull'ardita e singolare operazione mai compiuta finora nelle cliniche del mondo, per quanto riguarda il caso specifico. La relazione che il prof. De Frise ha steso sulla operazione sarà pubblicata — e pure questo è stato detto — negli atti ufficiali della Società lombarda di chirurgia. Frattanto, in seguito alle varie notizie e agli svariati commenti, il prof. De Frise e i consulenti cardiologici prof. Cesare Pezzi e prof. Agostoni hanno redatto e firmato assieme le seguenti precisazioni:

« Da tempo — e in questo campo eccellono per statistiche operatorie e felici risultati terapeutici non pochi chirurghi italiani — la chirurgia è in grado di salvare individui colpiti da traumi (ferite) al cuore che almeno pochi decenni fa erano destinati a morte sicura in altissima percentuale.

« Da diversi anni la chirurgia ha pure messo a punto le tecniche e le indicazioni operatorie per quelle affezioni del pericardio di origine infiammatoria, che gravitano in una sindrome clinica denominata « morbo di Pick » e che possono nei casi più gravi portare a una vera e propria costrizione del cuore. Questo viscere non potendo dilatarsi in modo tale da ricevere una normale quantità di sangue, ne consegue che neppure spinge alla periferia durante la sistole una massa sanguigna sufficiente a una normale nutrizione dei tessuti. In questo caso la pericardiectomia (cioè la liberazione del cuore dalle aderenze che delimitano l'efficienza diastolico-sistolica) può portare a tali miglioramenti delle condizioni circolatorie da potersi considerare vere e proprie guarigioni cliniche anche a distanza di anni.

« In questo ultimo decennio parecchi furono i casi del genere operati con successo in diverse parti del mondo. Da qualche anno, però, una ristretta cerchia di cardiologi e di chirurghi si è rivolta allo studio delle alterazioni dello stesso muscolo cardiaco e delle stesse arterie nutritizie del cuore (arterie coronarie), allo scopo di escogitare — quando ormai era risultata insufficiente ogni terapia medica — mezzi chirurgici atti a migliorare le condizioni del circolo sanguigno, e quindi l'attività del paziente. In caso di insufficienze miocardiche per vizi valvolari, il rallentamento del metabolismo organico, e quindi una minore richiesta di lavoro cardiaco ottenuta permanentemente a mezzo di delicato intervento operativo sulla tiroide, ha già permesso di conseguire numerosi e notevoli successi.

Gli interventi compiuti

« Nei casi di sclerosi diffusa delle arterie coronarie condizionante l'angina pectoris, l'insufficienza miocardica e di conseguenza diminuzione e soppressione totale della capacità lavorativa con pericolo di morte improvvisa, il problema curativo è stato risolto cercando di migliorare l'irrorazione sanguigna del cuore, apportando al viscere sangue arterioso da altro punto dell'organismo. Intervento chirurgico, questo, di notevole difficoltà tecnica, che già in qualche caso è stato però compiuto con successo, permettendo la ripresa del lavoro a individui tormentati da dolori anginosi che ne paralizzavano ogni attività sociale.

« Nel campo delle affezioni del circolo nutritizio del cuore, restava però ancora da considerarsi il caso della occlusione di uno dei rami dell'arteria coronaria. Quando questo grave fatto morboso si verifica, una zona del cuore, per fenomeni diretti o riflessi di diversa natura, resta quasi del tutto priva di sangue. Ne può conseguire la morte immediata o in un breve volgere d'ore. Superata nei casi fortunati la crisi, riacquistato nei limiti del possibile la circolazione coronarica, l'ammalato può riprendere la propria attività lavorativa al quel tanto che è in rapporto diretto ai danni miocardici definitivi determinati dalla trombosi. Le condizioni nutritizie del cuore risentono sfavorevolmente, in questo caso, oltrechè del danno miocardico definitivo e in sè irreparabile, anche della presenza stessa del tratto arterioso obliterato che costituisce con ogni probabilità una « spina irritativa » ed è punto di partenza di dannosi riflessi vascolari che determinano uno stato di male anginoso.

« Le condizioni cardiache ancor più si aggravano quando, per i frequenti fatti infiammatori secondari che si accompagnano a lesioni vascolari e miocardiche del genere, insorge una reazione pericardica che porta a una sinfisi endopericardica, totale o quasi, con costrizione del cuore. Il caso che è stato da noi felicemente operato rientra in questa discussione morbosa.

La « novità » del caso

« Trattavasi, cioè, di una costrizione cardiaca di pericardite adesiva, insorta secondariamente a una grave lesione miocardica, determinata a sua volta da una occlusione (trombosi) di un ramo dell'arteria coronaria sinistra e condizionante grave stato di male anginoso.

« Tutta l'importanza e novità del caso chirurgico stanno in questa peculiare condizione anatomica, in quanto condizioni morbose simili non sono state finora oggetto di indicazioni operatorie da parte di chirurghi e di cardiologi. E' per questo che può dirsi che il felice risultato conseguito apre qualche nuovo orizzonte nell'ancora limitato campo d'azione della chirurgia cardiaca d'elezione (cioè all'infuori dell'intervento di urgenza per ferite dirette del cuore), e prospetta in modo contingente l'opportunità di interventi chirurgici diretti anche alla rimozione della stessa lesione trombosica primaria (arteriectomia).

« Ci auguriamo che queste precisazioni schematiche da un lato smorzino le forti tinte con le quali la notizia è stata pubblicata e dall'altra possano permettere anche da parte del profano una migliore valutazione della vastità del movimento di studi, di indagini sperimentali e di osservazioni cliniche che pure in Italia si vanno perseguendo, e dalle quali è emerso il felice intervento che contro il nostro desiderio è stato portato alla ribalta della cronaca giornalistica ».

Come si vede, queste « precisazioni scientifiche » non diminuiscono, anzi valorizzano l'eccezionale importanza dell'atto operatorio che fa alto onore alla chirurgia italiana.

Funzione di ringraziamento nella chiesa italiana di Lisbona

per lo scampato pericolo di Salazar

Lisbona, 2 mattino.

Nella Chiesa Italiana di Loreto, per iniziativa del Fascio, ricorrendo quattro settimane del nefando attentato contro Salazar, la collettività italiana ha assistito ad una solenne Messa di ringraziamento, per lo scampato pericolo del Primo Ministro. Erano presenti il regio Ministro, il Console, il personale della Legazione, i membri del Fascio e delle organizzazioni giovanili, la sezione Combattenti, i rappresentanti del Governo, un folto gruppo di appartenenti alla Legadio ed alla Mocidade e numerosissime personalità portoghesi. La stampa dà grande rilievo alla cerimonia.

COSÌ SI PRESENTA ALL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DI MADRAS IL NUOVO PRESIDENTE BULUSU SAMBAMURTHI

LIBRI

Pier Carlo Boggio

Lissa, parola per tant'anni amara al labbro degli italiani, come se la sventura dovesse umiliare. « Perchè l'Italia parlamentare e burocratica, l'ancor troppo giovane Italia, in pieno travaglio spirituale per l'unità, volle consacrare alla storia la giornata di Lissa come una giornata d'onta e di sconfitta? Il valore dei marinai d'Italia rifulse in quella battaglia splendido e degno del popolo italiano; e Tegetthoff non si accorse di aver vinto se non quando proclamammo noi d'aver perduto. Come trent'anni dopo doveva accadere ad Adua, la battaglia fu persa per colpa delle classi dirigenti, ancora impari all'altezza dei tempi... ».

Dubbi, rancori, debolezze non consentirono per decenni che la verità insorgesse a proclamare nella luce del sole che gravissima iattura fu quella, non obbrobrio. Ed ecco ora che Ermanno Amicucci col suo fervido libro: « *Pier Carlo Boggio, caduto nella battaglia di Lissa* », rifà pazientemente tutto il cammino doloroso e con documenti inoppugnabili rivendica la dolorosa giornata come una gloria ed esaltando la pura figura dell'insigne Giureconsulto e Patriota del Risorgimento, nato a Torino or sono cento e dieci anni, esalta una pagina non indegna della nostra storia. Non fosse'altro che per questo — ed è molto — gli Italiani d'oggi devono essere grati all'Amicucci di così nobile fatica.

Pier Carlo Boggio, uomo politico, giurista e scrittore, che a Lissa conchiuse eroicamente la sua vita, a trentanove anni appena, era quasi dimenticato. Invano cerchereste il suo nome in una moderna enciclopedia, anche la migliore ed a Torino una modesta via ne ricorda il nome. Eppure quest'uomo, che fu come il Bajardo senza macchia e senza paura, ha dato senza mai chiedere l'anima il cuore il sangue. Oggi in un clima spirituale tanto diverso da quello del suo tempo, egli riappare, attraverso le caldissime pagine dell'Amicucci, quale fu veramente: una grande figura.

Fu in realtà, sebbene talvolta dissentisse da lui, un collaboratore di Camillo Cavour che ebbe a definirlo « suo figlio d'adozione »; fu un sincero amico di Mazzini e di Garibaldi di cui comprese le intime aspirazioni; fu soprattutto un apostolo di italianità. Il suo epistolario che viene oggi in luce è fonte perenne di commozione e di ammirazione.

Partecipe della campagna di guerra del 1859, Pier Carlo Boggio, che pure poteva tenersi pago della posizione politica raggiunta e del destino che gli si schiudeva dinanzi come una brillante promessa, nella primavera del 1866 chiede per sè l'onore di arruolarsi nella marina, di aver un posto sulla nave ammiraglia « *Re d'Italia* » comandata da Faà di Bruno.

« Ho il desiderio — scriveva — di poter dire di aver fatto il mio dovere e pagato di mia persona nei pericoli, al pari di qualunque altro ». E quasi presago della gloriosa fine indirizzava al figliuoletto queste parole che non si leggono senza tremore ed orgoglio: « Appena saprai leggere ti mostreranno queste note e ti narreranno la morte di tuo padre, che cominciasti a conoscere. Cresci figliolo docile, fratello affettuoso, uomo onorato. Sii religioso, ama la Patria e sarai benedetto da Dio. Tuo padre, se Dio gli usi pietà, veglierà continuamente sopra di te ».

Il giorno della battaglia di Lissa, Pier Carlo Boggio si comportò da grande soldato, da italiano. Al Luogotenente Casanova che gli aveva detto: « Procuriamo di vendere cara la vita » egli, sorridente, aveva risposto: « Certamente, perchè se la si vendesse a basso prezzo vuol dire che val poco ».

E mantenne la parola, battendosi come un leone fino all'ultimo, inabissandosi poi con la nave. Di lui, Giuseppe Garibaldi potè ben dire: « E' con tali atti di eroismo e di virtù che si forma la storia militare di una Nazione: è così che i popoli si preparano al vivere libero e civile ». Ecco Pier Carlo Boggio nella sua vera luce.

Il libro di Ermanno Amicucci, ricchissimo di una larga, e prima d'ora sconosciuta, documentazione raccolta con paziente amorosa cura, è tutto un fremito d'italianità, che si comunica istantaneamente, meglio diremo d'impeto, al lettore. Scritto in uno stile rapido e serrato, schivo d'ogni superficiale accorgimento letterario, tanto l'argomento è di per se stesso appassionante, diviene opera di bontà e di giustizia insieme. Dopo aver seguito pagina per pagina l'autore, noi sentiamo che l'antica ferita di Lissa non sanguina più.

Il Papa riceve i Salesiani

della tipografia poliglotta vaticana

Castelgandolfo, 2 mattino.

(G. C.) - Don Tomasetti, Procuratore generale della Pia Società Salesiana, ha presentato al Pontefice la nuova comunità salesiana, che è entrata ieri in possesso della gestione tecnica e amministrativa della celebre Tipografia poliglotta vaticana.

La comunità è composta di otto religiosi, a capo dei quali è don Giuseppe Fedel, di Trento, coadiuvato da don Serafino Faletti. Direttore tecnico è il cav. Giuseppe Romani, già direttore della tipografia salesiana di San Benigno Canavese; direttore amministrativo è don Giovanni Paganini.

All'udienza era presente anche il conte Dalla Torre, direttore dell'*Osservatore Romano*, che si stampa in una speciale sezione della tipografia.

Il Papa ha ricevuto tutti nel suo studio privato, e li ha trattenuti una ventina di minuti, dicendosi lieto di veder ancora una volta i suoi diletti figli salesiani corrispondere con prontezza e obbedienza filiale al suo desiderio, portando le loro migliori forze al servizio della Santa Sede. Il Papa ha poi illustrato le ragioni che lo hanno spinto ad affidare alla Società Salesiana la sua tipografia, e ha ricordato il suo primo incontro con don Bosco. In quella circostanza, Pio XI visitò a lungo la tipografia salesiana sotto la guida del Santo al quale espresse la sua ammirazione per l'impianto che, a quei tempi, si poteva considerare perfetto. Don Bosco gli rispose che effettivamente egli voleva essere sempre all'avanguardia del progresso. Pio XI, concludendo, faceva sue le parole di Don Bosco, esprimendo l'augurio che i figli del grande Santo, accingendosi al nuovo lavoro, abbiano a prefiggersi lo stesso programma. Infine ha impartito una speciale benedizione ai presenti, alla Famiglia Salesiana e alla nuova sua nobile fatica.

— GLI SPORT —

Il Giro della Svizzera

Dominatore sui monti
Amberg vince anche a Bellinzona
Tutti gli italiani in forte ritardo

LEO AMBERG, vincitore delle due prime tappe e capo della classifica generale.

Bellinzona, 2 mattino.

Leo Amberg, questo magnifico prodotto del ciclismo elvetico, ha fornito ieri una nuova prodezza che, unita alle molteplici da lui sostenute al Giro di Francia, bastano per definire il robusto corridore come un atleta di gran classe. L'altro giorno si era imposto in volata a Coira su un gruppetto di quattro corridori; ieri ha trionfato a Bellinzona giungendo solo al traguardo con 4' di vantaggio sul secondo classificato della tappa, il belga Garnier. Non staremo qui a tessere il panegirico sul valore di questo campione che da questo momento possiamo già considerare come un più che probabile vincitore del quinto Giro della Svizzera; diremo solamente che ieri Amberg ha sbaragliato l'intero campo dei partecipanti con una tale facilità da indurci a dichiarare che lo svizzero non ha avversari degni di competergli la vittoria in questa gara elvetica a tappe.

Tappa di montagna

La tappa di ieri era tipicamente una corsa di montagna; si svolgeva su un percorso di 127 chilometri e comprendeva il valico di un difficile colle come quello del San Bernardino, la cui vetta si erge a 72 chilometri dalla partenza e a 55 dall'arrivo. Salita, dunque, nella prima parte del percorso; discesa nella seconda. Era, insomma, una tappa favorevole agli scalatori e logicamente avrebbero dovuto entrare in azione anche i nostri Del Cancia, Mollo, Canavesi, Marabelli e Cecchi. Per i nostri azzurri invece, la tappa si è risolta con un completo scacco. Mollo è giunto ad un quarto d'ora dal primo, Canavesi a venti minuti, Marabelli a ventuno, Del Cancia a venticinque e Cecchi addirittura fuori tempo massimo. Anche se i nostri potranno invocare la malasorte che li ha colpiti sotto forma di una foratura per Mollo, e incidenti di macchina per Cecchi, Canavesi e Marabelli, tutto ciò non perdona che parzialmente la loro cattiva prova.

Anche Del Cancia, terzo a Coira, ha pagato ieri lo scotto degli sforzi sostenuti nella tappa precedente ed ha perduto mezz'ora nella scalata del San Bernardino nei confronti di Amberg.

Amberg si impone

La tappa si è iniziata sotto una pioggia sferzante, che si è tramutata in diluvio sul San Bernardino. Dopo sei chilometri di gara, sette corridori sono fuggiti e, con un vantaggio di circa 2' sul grosso, hanno iniziato il tratto di dura salita che porta da Thusis al paese di Splugen, ai piedi del San Bernardino. E' stato in questo tratto che Amberg, che non si era troppo interessato della fuga dei sette audaci, si è liberato dai compagni del plotone ed ha agguantato i fuggitivi. Già alle prime rampe del San Bernardino la maglia gialla ha piantato in asso i compagni ed è giunto al culmine del colle (metri 2063) con un minuto e 25 secondi di vantaggio su Litschi, 1'45" su Garnier, 2'10" su Loncke, 2'35" su Hartmann, 3'40" su Stettler.

Il primo azzurro, Mollo, transitava alla vetta con una decina di minuti di ritardo su Amberg. Il ritardo degli altri azzurri era ancora più considerevole. Nella discesa su Bellinzona, Amberg aumentava il suo vantaggio portandolo, al traguardo, a 4' sul secondo, Garnier. Mollo, primo degli italiani, giungeva a Bellinzona 14' dopo il vincitore.

L'ordine d'arrivo

1. Amberg Leo (Svizzera) ore 4, 0' 12", a percorrere i 127 km. della Coira-Bellinzona; 2. Garnier (Belgio) in 4.4'14"; 3. Litschi (Svizzera) [illegible] tempo; 4. Buchwalder (Svizzera) 4.4'18"; 5. Hartmann (Svizzera) 4.7'50"; 6. Martin 4.8'56"; 7. Lesueur 4.8' e 54"; 8. Bonduel, 9. Loncke, 10. Vaucher, 11. Zimmermann, 12. Diederich (tutti nello stesso tempo); 13. Hoffmann 4.11'23"; 14. Egli 4.12'21"; 15. Blattman 4.13' e 56".

Gli italiani si sono classificati: 18. Mollo 4.14'50"; 30. Canavesi 4.19'3"; 38. Marabelli 4.21'12"; 44. Del Cancia 4.24'32".

Cecchi è giunto fuori tempo massimo ed è stato eliminato. Montesi si è ritirato.

La classifica generale

1. Amberg (Svizzera) ore 10, 2'20"; 2. Litschi 10.12'37" e Garnier con lo stesso tempo; 4. F. 10.14'28"; 5. Buchwalder 10.15' e 36"; 6. Blattmann 10.16'4"; 7. Bonduel 10.18'7" a pari merito con Loncke e Lesueur; 10. Martin 10.20'14"; 13. Mollo 10.23'3"; 20. Del Cancia 10.26'49"; 21. Canavesi 10.30'20"; [illegible] Marabelli, 10.32'30".

Cinquantun corridori sono ancora in gara.

I belgi e il «Tour»
Astensione nel 1938?

Parigi, 2 mattino.

Si ha da Bruxelles che il signor Mariougin, presidente della L. N. B., ha fatto ieri sera, in forma ufficiale, dichiarazioni concernenti la partecipazione belga al «Tour» del prossimo anno.

«*Per il 1938 — egli ha detto — restiamo in attesa del regolamento che il signor Desgrange ci manderà. Il signor Desgrange è padronissimo di redigere il regolamento a suo piacere; noi possiamo dirvi che noi non ritorneremo al Giro di Francia nelle stesse condizioni. Se ci sarà bisogno proibiremo ai nostri corridori di partecipare ad una prova straniera*».

Queste dichiarazioni hanno prodotto una certa sensazione negli ambienti sportivi parigini per la loro forma categorica e perchè esse sono in contrasto con quanto Desgranges ha recentemente dichiarato in merito.

I corridori belgi per Copenaghen

Bruxelles, 2 mattino.

Il Comitato che avrebbe dovuto formare sabato [illegible] la squadra belga per Copenaghen ha rinviato la selezione a stasera. Tre corridori, però, sono già dati come prescelti: Kaers, Danneels e Meulemberg. Kaers, campione del Belgio ed ex-campione del mondo, si trova già a Copenaghen dove continua gli allenamenti. Un quarto corridore resta da scegliere e su questo punto i selezionatori non sono d'accordo. Alcuni parteggiano per Jean Aerts e altri per [illegible]. Si crede però che quest'ultimo abbia maggiori probabilità di essere designato a completare la squadra belga.

L'italiano Giuppone primo nel circuito dell'Auvergne

Parigi, 2 mattino.

Il circuito ciclistico delle stazioni termali dell'Auvergne è stato disputato in due tappe sabato e domenica. L'italiano Stefano Giuppone ha vinto la prima tappa con 2' di vantaggio e la gara.

Ecco la classifica generale: 1. Stefano Giuppone, in ore 10,7'; 2. a pari merito, Mollnar, Barral, Arnoldi, Nello Trogi, ecc. tutti in 10,9'.

Maes e gli "assi,, del Tour mercoledì al Motovelodromo

La Direzione del Motovelodromo di corso Casale, nell'intento di offrire agli sportivi torinesi una attraente riunione ciclistica, ha ingaggiato un imponente lotto dei migliori corridori italiani e stranieri, tra i quali i principali protagonisti dell'ultimo «Tour», che daranno vita a disputatissime gare.

Questa riunione si svolgerà mercoledì 4 agosto, alle ore 21, e comprende un programma variato di gare nelle quali si troveranno i migliori elementi di ogni singola specialità. Tra i corridori più in vista del momento si notano i velocisti Richard, Pequeux; gli stradisti Olmo, Guerra, Battesini, Di Paco, Maes, Bartali, Martano, Camusso, Cimatti, Valetti, Bergamaschi, Piemontesi, Favalli, ecc.

Il numero di centro della riunione sarà costituito da un incontro Omnium italo-francese nel quale saranno impegnate, in prove di velocità e inseguimento, le seguenti coppie: Olmo-Di Paco, Battesini-Guerra, Richard-Pequeux, Cimatti-Valetti.

I reduci del «Tour»: Maes, Bartali, Martano, Camusso si troveranno impegnati in prove di velocità, inseguimento e sul giro a cronometro. Come si vede i diversi numeri della riunione sono congegnati in modo da vedere in gara corridori di gran lena che, nelle ultime gare ciclistiche internazionali, hanno dato prova di trovarsi in gran forma.

L'appassionato pubblico è chiamato a manifestare la sua simpatia allo sfortunato Bartali che ha riempito delle sue gesta eccezionali le cronache dell'ultimo Giro di Francia. I due valorosi concittadini Camusso e Martano che nella stessa gara hanno fornito prove egregie, nonchè il fortissimo belga Maes che del «Tour» 1937, a giusta ragione, può ritenersi il vincitore morale. Una riunione che, per risonanza di nomi e valore di prove in programma non la cede affatto in importanza alle eccezionali esibizioni che, negli ultimi tempi, si sono svolte sulla pista torinese. Ad essa non mancherà certo il favore del nostro entusiasta pubblico sportivo.

I reduci dal Giro di Francia

Vicini vince in pista

Parigi, 2 mattino.

Al Parco dei Principi si è svolta oggi un'altra riunione che raccoglieva i principali attori del Giro di Francia. Ecco i risultati delle varie prove:

Inseguimento (5 Km.) riservato ai primi tre individuali: 1. Vicini in 6' 20" 4/5; 2. Vissers a 6 metri, 3. Gallien. *Inseguimento* (5 Km.) riservato a Bartali, Lapebie e Silverio Maes. Bartali per molto tempo è apparso il probabile vincitore, ma alla fine Maes è riuscito a batterlo di appena un metro, dopo avere percorso i 5 Km. in 6'29" 4/5, 3. Lapébie (foratura). *Inseguimento* (5 Km.) francesi (Marcaillou, Chocque, Tanneveau, Cloarec, Gamard) contro stranieri (Martano, Introzzi, Romanatti, Camusso, Disseaux): 1. Francia 6'16" 1/5, 2. a 60 metri Stranieri.

Individuale 50 Km. (20 classifiche). Classifica finale: 1. Tanneveau 50 Km. in 1.9'15", 54 p., a 1 giro; 2. [illegible] 13 p., a 2 giri; 3. Gamard, [illegible] p., 4. Martano, p. 21., 5. Camusso, 4 punti.

NOTIZIARIO

I nuovi acquisti dell'Alessandria — L'Alessandria U. S. ha definito i suoi acquisti per l'imminente annata calcistica: Torti, già centromediano del [illegible]; Borsetto, centromediano del [illegible]; Caligaris, mediano della Pro Vercelli; Rosina, centroavanti del Vogheria; Maci, ala destra del Novara. Sono in corso altre trattative per l'ingaggio di qualche giocatore di divisione A.

Il rugby fra i GG. FF.

Vittoria finale di Torino nel campionato italiano

Sul campo Napoleone, in Borgo S. Paolo, ha avuto luogo ieri l'ultima partita di finale del Campionato italiano di palla ovale dei Giovani Fascisti fra le squadre dei Comandi Federali di Torino e di Padova. L'incontro ha segnato una brillante vittoria per 8 a 0 della squadra torinese che, già vincitrice per 5 a 3 nella partita di andata a Padova, si è aggiudicato così l'ambito titolo nazionale.

Il successo appare pienamente meritato. Il «quindici» di Torino si è palesato in piena forma, affiatato, aggressivo, trasformato dall'anno scorso in cui perse nella finale contro Roma. Esso dominò in linea tecnica il massiccio squadrone padovano, costringendolo per buona parte della partita a rinserrarsi affannosamente in difesa. La vittoria torinese scaturì da due mete segnate al 25' del primo tempo da Vercellone (trasformata da Maffiotto) e al 15' della ripresa da Perassi, non trasformata. L'incontro non fu privo di scorrettezze, specie nel finale, quando l'arbitro Pozzoli di Milano, che diresse esemplarmente il gioco, si vide costretto ad espellere Durando di Torino e Tacchetto e Bonan di Padova.

Alla partita, con un buon pubblico, hanno presenziato il Federale di Padova dott. Lovo, che aveva voluto, col vice-Federale Rizzardi, accompagnare i suoi ragazzi, il seniore Voltolina per il Federale di Torino e l'Ispettore sportivo dott. Arugo.

G. F. Torino: Piovano, Giraudo, Bellami, Magnani, Cornarino G., Maffiotto, Perassi, Vitali, Durando; Vercellone, Cornarino S., Chiabrera, Rosingana, Carnia, Ferrero.

G. F. Padova: Bonan, Topo, Carrer, Ruzzante, Boldrin, Gaiofatto, Tacchetto, Valdemarca, Ronchi, Paggiarin, Franchin, Maschio, Pellarin, Favaretto, Bolago.

Mangold batte Quintavalle al torneo di S. Pellegrino

Bergamo, 2 mattino.

Sui campi affollati di San Pellegrino si sono conclusi ieri gli incontri di singolare uomini libero e singolare terza categoria del torneo tennistico internazionale. Bello l'incontro Mangold-Quintavalle, vinto dal primo dopo un duello emozionante. La sorpresa del torneo è stata la eliminazione di Chitarrin nella semifinale di terza categoria da parte di Senigallia, che nella finale ha poi, a sua volta, ceduto a Della Longa. Ecco i risultati:

Singolare uomini libero. Semifinale: Quintavalle b. Viganotti 6-4, 6-3. - Finale: Mangold b. Quintavalle 3-6, 6-3, 2-6, 6-2, 6-3.

Singolare uomini 3.a categoria. Semifinale: Senigallia b. Chitarrin 6-6, 6-0 - Finale: Della Longa b. Senigallia 6-2, 6-1.

Doppio uomini libero. Semifinale: Quintavalle-Vedarelli b. De Negri-Vespasiano 6-1, 10-8; Mangold-Viganotti b. Valerio-Sada 6-3, 4-6, 6-1.

Atlete in lizza a Piacenza per i titoli nazionali
Il G. S. Venchi-Unica primo delle Società

Piacenza, 1 mattino.

La rassegna dello sport femminile ha avuto ieri il suo festoso epilogo sul Campo sportivo comunale di Piacenza con la disputa dei Campionati nazionali assoluti di atletica leggera. La F.I.D.A.L. ha affidato questa importante manifestazione all'Ufficio sportivo della Federazione fascista di Piacenza e questo ha saputo svolgere con perfetta regolarità il suo ambito mandato.

All'interessante adunata hanno partecipato ben centoundici atlete convenute da ogni parte d'Italia e rappresentanti ventiquattro Società per le quali lo sport femminile è in pieno e continuo sviluppo. Da Torino è venuto il gruppo più numeroso, seguito da quelli di Trieste, Milano, Napoli e Genova, che vantano pure un buon numero di atlete. Alla riunione hanno partecipato la campionessa olimpionica Ondina Valla e le azzurre Testoni, Bullano, Bongiovanni, Bulzacchi, Gabric, Agorni e Bertolini, nonchè tutte le altre più note atlete d'Italia. Era presente in campo il Segretario della F.I.D.A.L., dott. Pucci.

Nella mattinata si sono svolte le eliminatorie su terreno alquanto pesante a causa della pioggia caduta durante la notte. Nel pomeriggio, poi, alla presenza delle maggiori autorità cittadine e di numeroso pubblico, hanno avuto luogo le finali, che sono riuscite assai interessanti e che hanno segnato un magnifico e meritato trionfo collettivo delle atlete del G. S. Venchi-Unica, di Torino, primo in quattro gare.

Il Segretario Federale, al termine della riunione, ha consegnato la maglia tricolore alla vincitrice di ogni gara. In serata il Fascismo piacentino ha festeggiato tutte le atlete, dando un trattenimento in loro onore al Gruppo rionale «Casali». Ecco i risultati:

Getto del peso: 1. Bertolini Bruna (Termomasio, Milano) m. 9,87; 2. Cansiani L., m. 9,65; 3. Rossi G., m. 9,45.

Metri 80 piani: 1. Davicini Alberta (G. S. Giovinezza, Torino) in [illegible]; 2. Bongiovanni L. (Dax, Torino) [illegible]; 3. Lucchini L. (G. S. Venchi-Unica, Torino) a spalla.

Metri 80 ostacoli: 1. Valla Ondina (Virtus Bologna Sportiva) in 11"9/10; 2. Alfero M., 12"2/10; 3. Michieli L. (Venchi-Unica) a spalla.

Salto in alto: 1. Valla Ondina (Virtus Bologna Sport.) m. 1,45; 2. Spagnani G., m. 1,40; 3. Pulici M., m. 1,35.

Metri 100 piani: 1. Testoni Claudia (G. S. Venchi-Unica) in 12"4/10; 2. Davicini A. (G. S. Ginnastica, Torino) 12"6/10; 3. Apollonio M., 12"9/10.

Lancio del disco: 1. Gabric Gabre (Filotecnica, Milano) m. 38,80; 2. Guidi S., m. 32,64; 3. Krenn N., m. 31,56.

Corsa m. 200: 1. Bullano F. (Venchi-Unica) in 26"5/10; 2. Penne L. in 27", 3. Poati O., 27"5/10.

Corsa m. 800: 1. Bulzacchi Leandrina (Venchi-Unica) in 2'28"5/10; 2. Carelli M., 2'30"2/10; 3. Ballo C. (Venchi-Unica) 2'32".

Salto in lungo: 1. Testoni Claudia (Venchi-Unica) m. 5,23; 2. Gabric G. (Filotecnica, Milano) m. 4,73; 3. Colombo L., m. 4,71.

Lancio del giavellotto: 1. Guidi Alma (Parioli, Roma) m. 31,23; 2. Comin R., m. 27,11; 3. Bertolini B., m. 25,42.

Staffetta 100 per 4: 1. Filotecnica di Milano (Colombo, Pellegrini, Agorni, Alfero) 52"8/10; 2. Dax, di Torino (Capetorti, Varetto, Di Maio, Bongiovanni) 53"7/10; 3. Giordano, Genova, in 54"6/10.

Pentathlon: 1. Piccinini Amalia (Dopolavoro Alessandria), vincitrice di tutte le gare (con 17"7/10 nel 200 metri, m. 1,30 nel salto in alto, m. 4,36 nel salto in lungo, m. 10 nel lancio del peso, m. 26,26 nel lancio del giavellotto); 2. Durantini V. (Parioli, Roma); 3. Clivio E. (Venchi-Unica).

Classifica per Società — 1. G. S. Venchi-Unica, di Torino, con punti 53; 2. Filotecnica di Milano, p. 50; 3. Dopolavoro Pubblico Impiego di Trieste p. 21.

Anzi ha vinto i 100 metri davanti a Connella e Cova, mentre il suo più temibile avversario, Toetti, ha dovuto abbandonare agli 80 metri per il riacutizzarsi di uno strappo.

Ferrario ha vinto il Gran Premio Gargiulo con un più che notevole 38" 1/10 sui 300 metri, date le condizioni della pista, mentre altrettanto notevole è il tempo di Guasconi sugli 800 metri del Gran Premio Lunghi con viva lotta con Pieraccini e Martini. Vivacissima la battaglia sui 1500 metri, appannaggio di Zippoli dopo che volta a volta era parso che tanto Castellini quanto Lazzerini avessero potuto aggiudicarsi la vittoria.

Addirittura entusiasmante la gara dei 5000 metri dove il minuscolo Beviacqua ha ancora una volta dominato da gran signore. Per tre quarti della gara Ugolini è stato in testa tentando più volte di staccarsi dalle calcagna il savonese, ma quando all'ultimo giro Beviacqua ha attaccato a fondo, il veneziano non ha potuto reagire ed è finito a circa 50 metri dal vincitore.

Nulla di notevole nei concorsi data la non brillante giornata di Innocenti nel salto con l'asta, mentre il solo risultato di una certa importanza è quello di Profeti nel getto del peso che ha realizzato un buon 13,37.

Corsa piana m. 100. Finale: 1. Soulfresky (Giordana) 11"1/10; 2. Connella; 3. Cova; 4. Faggiolo; 5. Cappelli.

Corsa piana m. 300 (G. P. Gargiulo). Finale: 1. Ferrario (Pro Patria) 36"1/10; 2. Gori; 3. Archinard; 4. Radditriani; 5. Santini.

Corsa m. 800 (G. P. Lunghi). Finale: 1. Guasconi (Baracca Milano) 1'57" e 6/10; 2. Pieraccini; 3. Martini; 4. Pedernoli; 5. Candi.

Corsa m. 1500: 1. Zippoli (Giglio Rosso) 4'11"9/10; 2. Castellini; 3. Lazzerini; 4. Betti; 5. Coletti.

Corsa m. 5000: 1. Beviacqua (Giordana) 15'25"4/10; 2. Ugolini; 3. Maladina F.; 4. Moretti; 5. Pirotta.

Getto del peso: 1. Profeti (Giglio Rosso) m. 13,37; 2. Rolla; 3. Boglione B.; 4. Caprile; 5. Boglione F.

Salto con l'asta: 1. Colombo (Pro Patria) m. 3,60; 2. Innocenti; 3. Pegani; 4. Martini; 5. Quirinale.

Salto in lungo: 1. Caretti (Guf Roma) m. 6,75; 2. Ratti; 3. Frusali; 4. Pesta; 5. Cova.

Guasconi e Ferrario vincono a Genova nel G. P. Lunghi e Gargiulo

Genova, 2 mattino.

L'odierna edizione del G. P. «Lunghi e Gargiulo» ha ottenuto un abbastanza lusinghiero successo sia dal lato spettacolare che da quello tecnico se si tengono presenti tutte le circostanze attenuanti circa la partecipazione degli atleti di maggior vaglio e le condizioni della pista rese addirittura disastrose dal nubifragio che ha imperversato sulla città nella notte precedente.

L'assenza dei vari Lanzi, De Florentis, Mauri, Mariani e Lippi, per non contare che i più probabili partecipanti, non ha troppo influito nè sulla bellezza spettacolare nè sulla combattività delle varie gare, chè sia nei 100 metri piani che negli 800, sia nei 1500 che nei 5000 la lotta è stata sempre accesa e qualche volta drammatica. Il genovese Soulfresky

Il miglior tempo a Stuck sulla salita di Friburgo
Tadini primo della categoria sport

Berlino, 2 mattino.

Con una giornata nebbiosissima, che ha notevolmente ostacolato i corridori i quali non hanno potuto raggiungere in parecchi casi neppure i tempi segnati durante gli allenamenti, si è svolto ieri a Friburgo il campionato automobilistico della montagna. Ecco i risultati:

Categoria corsa: classe fino a 1100 cmc.: 1. Lurani (Maserati) in 8' 30"3/10 (media Km. 75,1) - Classe fino a 1500 cmc.: 1. Berg (Alfa Romeo) 8'17"3/5 (media Km. 77,8) - Classe fino a 3000 cmc.: 1. Hartmann (Maserati) in 8'13"8/10 (media Km. 76,1); 2. Festetics (Maserati) 9'21"3/10 - Classe oltre 3000 cmc.: 1. Stuck (Auto Union) 8'11" (media Km. 88); 2. Rosemeyer (Auto Union) 8'12"8/10; 3. Caracciola (Mercedes-Benz) 8'17"7/10; 4. Lang (Mercedes-Benz) 8'28"9/10; 5. Biondetti (Alfa Romeo) 8'41" e 2/10; 6. Pietsch (Maserati) in 8' 44" 5/10.

Categoria Sport senza compressore: Classe fino a 1500 cmc.: 1. Glöckner (Hanomag) 10' 7" 5/10 (nuovo primato); 2. Werneck (B.M.W.) 10'33"9/10; 3. Cappelli (Fiat) 10'29"6/10 - Classe oltre 2000 cmc.: 1. Petzold (Ford) 9'39"9/10, media Km. 74,6 (nuovo primato); 2. Hummel (Alfa Romeo) 9'43" e 9/10; 3. Balestrero (Alfa Romeo) 10'50"7/10.

Categoria sport con compressore: Classe fino a 1100: 1. Kohlrausch (M.G.) 9'17"6/10 (media Km. 77,5); 2. Villoresi (Maserati) 9'24"7/10; 3. Bertani (Maserati) 9'32"8/10 - Classe fino a 2000 cmc.: 1. Bruelsch (Bugatti) 9'7"2/10, media Km. 79 (nuovo primato); 2. Pintacuda (Alfa Romeo) 10'10"8/10 - Classe oltre 2000 cmc.: 1. Tadini (Alfa Romeo) 8'58"6/10 (media Km. 80); 2. Willmer (Bugatti) 9'5"1/10; 3. Bianchi (Alfa Romeo) 9'57" 6/10; 4. Kessler (Alfa Romeo) [illegible]"2/10.

Il Criterium automobilistico sulla Parigi-Nizza

Nizza, 2 mattino.

I concorrenti nel Criterium Parigi-Nizza, provenienti da Montluçon, sono giunti nel seguente ordine:

Categoria corsa. Classe B, da 5000 a 8000 cmc. di cilindrata: Hans Stuck (Auto Union). *Classe C*, da 2000 a 3000 cmc. Conte Festetics (Maserati). *Classe G*, da 750 a 1100 cmc.: Rozier (Guvillier Rebaili), Baruffi (Maserati). *Classe H*, da 500 a 750 cmc.: Austin Baumer (Auto Union). *Classe I*, da 350 a 500: [illegible] (L. R. Jap).

Categoria sport. Classe C, da 3000 a 5000 cmc.: Le Begue (Talbot), Fouderoux (Delahaye), P. Joseph (Delahaye), Parant (Hotchkiss), signorina Rouault (Delahaye), Giron (Talbot), De Marcellet (Bugatti), Omnis (Renaud), Mehu (Talbot), De Massacré, [illegible] da 2000 a 3000 cmc.: Ebisel (Matford), [illegible], Gerard (Delahaye), Grolla (Bugatti), Klinberg (Amilcar), Brezzi (Alfa Romeo), Salvi del Pero (Alfa Romeo). *Classe E*, da 1500 a 2000: Fairclough (A. C.), Hon Richard (A. C.), Hu René (Citroen), Andreani (Citroen), J. Simpson (A. C.), Richter Ugli (B M W), Heineman (B M W), dott. Noll (B M W). *Classe F*, da 1100 a 1500 cmc.: Blanc (Riley), Barbieri (Maserati), dott. Fritz Werneck (B M W), Kring Eugen (B M W). *Classe G*, da 750 a 1100: Savoye (Singer), Gordin (Simca-Fiat), Molinari (Simca-Fiat), madame Largeot (Simca-Fiat), Bertani (Maserati), marchese dott. [illegible] a 750 cmc.: Willy Stiener (M G).

Le contese natatorie

Vittoria di Baldo nella traversata di Torino

Due interessanti manifestazioni natatorie si sono svolte ieri nella nostra città: la traversata di Torino, organizzata dal Dop. Fiat, e le eliminatorie di zona dei campionati italiani femminili. La prima, disputata su una distanza di 1500 metri con partenza dal Castello Medioevale ed arrivo di fronte al Dop. Fiat, ha visto in lizza appena dodici concorrenti; troppo poco se si considera l'importanza della gara, giunta con quest'anno alla sua quinta edizione, gara che meritava indubbiamente un successo migliore. Comunque la lotta sul percorso è stata assai interessante; mentre Costoli, che nuotava fuori gara, segnava il miglior tempo con 17' e 30"; Baldo e Gambetta lottavano strenuamente per il primato fino sul traguardo, dove il primo poteva precedere di poco il biondo campione del Guf Torino.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Baldo (Torino Nuoto) in 18'24"; 2. Gambetta (Guf Torino) 18'40"; 3. Rava (id.); 4. Sganzotta (id.); 5. Nicastro (Dop. Fiat); 6. Gambalunga (id.).

Le eliminatorie dei campionati italiani femminili, categorie allieve, si sono svolte invece nella piscina aperta dello Stadio Mussolini, organizzate dal Direttorio La Zona della F.I.N. Anche qui le concorrenti non sono state molto numerose; nei 50 metri sul dorso infatti due sole nuotatrici si sono presentate: Asti e Tagliasacchi, le quali sono state ammesse di ufficio alle semifinali e così pure nella staffetta 3 per 50 stile libero. In compenso, nelle gare disputate, si sono registrati degli ottimi risultati: particolarmente da notare il tempo di 34"4/10 ottenuto dalla promettente signorina Tagliasacchi nei 50 metri stile libero.

Ecco i risultati: M. 50 stile libero: 1. Tagliasacchi Annie (Guf Torino) 34"4/10; 2. Gilberti F. (F. G. C. Torino) 41"8/10; 3. Voltolina C. (Guf) 42"; 4. Ciffo R. (id.); 5. Ciusa (Dop. Fiat) — Metri 50 a rana: 1. Menikoff Ouchy (Dop. Fiat) in 53"4/10; 2. Saglietti I. (Fiat) 59"; 3. Amerio A. (F. G. C. Torino) 59"7/10. — Staffetta 3 per 50 s. l.: 1. Guf (Ciffo, Voltolina, Tagliasacchi) 9'5"; 2. Fiat (Menikoff, Saglietti, Ciusa).

Gamba e Luciani vittoriosi sul lago di Pusiano

Como, 2 mattino.

Le gare di nuoto per la disputa delle Coppe Colombo e Carmine hanno richiamato ieri sul lago di Pusiano, in Brianza, i migliori nuotatori nazionali che hanno dato luogo a vivaci e interessanti lotte. Le gare, organizzate dalla Sportiva Briantea, diedero i seguenti risultati:

Coppa Colombo (m. 400) — 1. Luciani Luciano (U. S. Seleso, di Milano) in 5'47"4/10; 2. Cuncurdi A. (Fanfulla di Lodi) 5'57"; 3. Nosotti E. (Guf Milano); 4. Belgè E. (Fanfulla di Lodi); 5. Galli E. (G. S. Seleso). La Coppa Colombo definitivamente al Gr. Sportivo Seleso.

Coppa Carmine (m. 1850) — 1. Gamba Giacomo (Asd. Milano) in 22'51" e 2/10; 2. Cavelli A. (R. N. Milano) 23'58"; 3. Pauli F. (Parioli, Roma); 4. Luciani L. (Seleso); 5. Cuncurdi A. (Fanfulla). La Coppa Carmine all'Asd di Milano. Il premio di virata, a metà percorso, è stato vinto da Gamba in 13'49" e 1/10.

Gare regionali — M. 100 stile libero: 1. Tanzi T. (Seleso) 1'13"3/10 - Metri 200 a rana: 1. Hemmel G. (Guf Milano) 1'17"8/10 - M. 100 sul dorso: 1. Laudati U. (Asd) 1'33"4/10 - Staffetta artistica 3 per 100: 1. Gr. Sport. Seleso, 4'53"6/10.

Le regate di Ancona

Ancona, 2 mattino.

Nello specchio d'acqua del porto si è svolta ieri la seconda giornata delle regate nazionali di canottaggio alle quali erano iscritte ventotto Società con 85 equipaggi. Le regate, come quelle del giorno precedente, sono state disturbate dal pessimo stato del mare e dalla pioggia. Ecco i risultati:

Coppa Premuda (jole di mare a 4 vog. di punta con tim.): 1. Dop. Ferr. di Piacenza, 7'47"4/5; 2. Dop. Ferr. di Genova.

Coppa di S. A. R. il Principe di Piemonte e Coppa Alberto Asquer (4 di punta con tim.): S. C. Riva, di Bagnoli, 5'8"1/5; 2. Dop. Ferr. Roma.

Coppa Balm e Coppa Ancona: 1. S. C. Palermo, 6'33"1/5; 2. Dop. Ferr. di Genova.

Coppa Bussari e Coppa Unes (2 di punta senza tim.): 1. S. N. Pietas Julia, di Pola, 5'56"3/5; 2. Dop. Ferr. di Genova.

Coppa Mare Nostrum (jole di mare a 4 vog. di punta con tim.): 1. Dop. Ferr. di Genova, 3'4"1/5; 2. S. N. Pietas Julia, di Pola.

Coppa S. A. R. Principessa di Piemonte (canoe ad un vog.): 1. Dop. Ferroviario di Roma, 4'41"; 2. Dop. Ferroviario di Genova.

Coppa S. M. la Regina Imperatrice (jole di mare a 8 vog. con tim., riservata ai Fasci Giovanili e ai Gufs): 1. Com. Fed. FF. GG. di Ancona, 3'13" e 2/5; 2. Canottieri Genova.

Coppa S. A. R. il Duca di Ancona e Coppa Guido Roberto Asselli (4 di punta senza tim.): 1. S. C. Riva, di Bagnoli, 5'12"1/5; 2. Dop. Ferr. Roma.

Coppa Dopolavoro (jole di mare a 2 vog. con tim., riservata ai dopolavoristi ferrovieri): 1. Dop. Ferr. di Civitavecchia, 4'36"; 2. Dop. Ferr. di Venezia.

Coppa Duca del Mare e Coppa Medio Adriatico (2 di punta con tim.): 1. Circ. Ruggero Di Lauria, Palermo, 4'42"2/5; 2. Can. Farducci, di Viareggio.

Coppa Municipio di Ancona (jole di mare a 8 vog. con tim.): 1. Dop. Ferr. di Napoli, 3'13"4/5; 2. Stamura, di Ancona.

Coppa Littorio e Coppa Transadriatica (due di coppia): 1. Dop. Ferr. di Genova, 4'20"; 2. Canottieri di Genova.

Coppa Giacinto Mazzi (jole di mare a 4 vog. con tim., per dopolavoristi ferrovieri): 1. Dop. Ferr. di Ancona, 3'38"4/5; 2. Dop. Ferr. di Roma.

Coppa di S. M. il Re Imperatore e Coppa Adriatica (4 di punta con tim.): 1. S. Can. Riva, di Bagnoli, in 3'10".

Le altre due imbarcazioni, del Dopolavoro Ferroviario di Genova e del Dopolavoro Ferroviario di Napoli si sono capovolte, rispettivamente a 400 e a 100 metri dal traguardo, essendosi riempite d'acqua.

Il romano Genghini campione di maratona

Ferrara, 2 mattino.

Il Campionato Nazionale di Maratona per l'anno XV, libero a tutti gli atleti di prima e seconda serie con la qualifica di maratoneti ed a quelli di terza serie, si è disputato sulle strade ferraresi lungo un percorso di Km. 42,195 con la partecipazione di 18 concorrenti sui 25 iscritti. La gara è stata ricca di emozionanti episodi per l'avvicendarsi degli atleti al comando.

I favoriti sono in parte mancati all'attesa: infatti Balbusso e Morelli hanno dovuto cedere sia per indisposizione che per avere trovato dei competitori di eccellenti doti e resistenza, affermatesi nel vertiginoso finale.

Genghini è riuscito ad imporre la sua classe ed a vincere davanti all'agguerrita schiera dei concorrenti che gli hanno conteso passo a passo la vittoria.

Il via è stato dato al campo del Littorio dall'ex-campione Dorando Pietri. I concorrenti, dopo avere compiuti tre giri di pista, si dirigono per la Circonvallazione esterna della città verso Porta Mare. Conduce il gruppo Rossini, della Mantova Sportiva. A Cona (Km. 15,100) passa primo Marconi, di Teramo, seguito da Cilotti, Morelli e Balbusso. A Codrea incomincia l'offensiva di Balbusso che supera Morelli e Cilotti, portandosi a lottare a gomito con Marconi. Ma Marconi si riprende e a metà del percorso è primo, seguito a 50 metri da Balbusso. Mentre la lotta di questi due atleti entusiasma, nelle retrovie prendono quota Resta, Genghini e Saccani, che sulla provinciale di Scoppara con un poderoso inseguimento riescono a raggiungere il campione milanese. E' Resta che alle porte della città conduce la gara con oltre 100 metri di vantaggio sull'immediato antagonista Genghini. Ma quest'ultimo, in splendide condizioni di freschezza, negli ultimi quattro chilometri si porta in testa ed entra per primo applauditissimo nel campo sportivo del Littorio. Lo seguono Resta, Saccani, Furlani e Del Giudice, i quali due ultimi sono riusciti durante la gara a dimostrare una grande resistenza. Ecco la classifica:

1. Genghini Aurelio (ATAG di Roma) in ore 2,40'18" e 2/5; 2. Resta Tarino (idem) in 2,43'55" e 2/5; 3. Saccani Gino (Polisp. Ferrante di Parma) 2,44'47"; 4. Furlani Giovanni (Gorizia) in 2,47'21" e 3/5; 5. Del Giudice Corrado (Udine) 2,49'23"; 6. Rossini Luigi (Mantova), 7. Schiro Carlo (Milano), 8. Balbusso Giovanni, 9. Cilotti Angelo, 10. Morelli Spartaco, 11. Fanelli Michele, 12. Luin Giuseppe, 13. Marconi Osvaldo, 14. Parabiaghi.

Sui campi ippici

Vittoria tedesca nel G. P. del *Nastro Bruno*

Monaco di Baviera, 2 mattino.

La grande corsa internazionale al galoppo del «Nastro Bruno», principale avvenimento ippico della Germania, al quale la Francia quest'anno aveva inviato alcuni tra i suoi migliori cavalli, è stata vinta dal cavallo tedesco di tre anni Blasius che ha vinto il premio di mezzo milione di lire. Soltanto nella volata finale è stato possibile al favorito francese Vatelor di assicurarsi il secondo posto.

Il G. P. di Vichy

Parigi, 2 mattino.

Nove cavalli hanno disputato ieri all'ippodromo di Vichy il Gran Premio di Vichy, internazionale, su 2600 metri, dotato di 350 mila franchi di premi. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Dadji (Elliott) di Marcel Boussac; 2. a una lunghezza e mezza Bonfalonier (C. Bouillon); 3. a quattro lunghezze Vichy (A. Dupuit).

Le corse di Varese

Varese, 2 mattino.

Premio Consiglio Prov. della Economia (L. 5000, m. 1000): 1. Baldina (Gubellini), gr. uff. Zanoletti; 2. Notturno, 3. Frombola - 1/2 lungh., incoll., 3/4 - Tot. 14, 5,50, 6.

Pr. Giampietro Cicogna (L. 4500, m. 1600): 1. Sorpresa (Podestà), di Renato Pini; 2. Carex, 3. Foligno - 2 lungh., 1 lungh., 4 lunghezze - Tot. 13, 9, 10.

Premio Ministero della Agricoltura e Foreste (L. 10.000, metri 2700): 1. Nilo (Emery), di Giannino Ermolli, 2. Isabeau, 3. Mirka - 1/2 lungh., molte lungh. - Tot. 7, 5,50, 10.

Premio Gemonio (L. 4000, metri 1600): 1. Regina Bella (Gubellini), G. Paolini; 2. Normanna, 3. Topo - 1 lungh. e mezza, 3 lungh. - Tot. 9,50, [illegible], 11.

Premio Casbeno (L. 6500, metri 2200): 1. Faro (Rimez), di G. Ermolli, 2. Menelick, 3. Belluno - 4 lungh., 1 lungh., 3 lungh. - Tot. 8,50, 7, 8,50.

Premio Ghirla (L. 4000, metri 1600): 1. Nereide (Preti), del marchese Doria; 2. Pola, 3. Oderzo - 1 lungh. e mezza, 3/4 di lungh. - Tot. 10,50, 7, 11.

Premio Bardello (L. 4500, metri 1000): 1. Arcitea (Gubellini), di scud. Clausandra, 2. Euridice, 3. Rua - 3/4 lungh., mezza, una lungh. - Tot. 10,50, 6, 5.

Risultati vari

TORINO — Corsa ciclistica per dopolavoristi organizz. dal Dopolavoro Provinciale (partenti 34): 1. Faro Giovanni (Dop. Gutermann, di Perosa Argentina), Km. 118 in ore 3,5' (media Km. 37,400); 2. Gireili (Maggiani); 3. Laidetto (Gutermann); 4. Marcenno (Fiat); 5. Davero (id.); 6. Limone (id.); 7. Viroglio (Maggiani); 8. Mussinatto (Viberti); 9. Viberti (Fiat); 10. Coutandin (Gutermann).

TORINO — Partita di eliminatoria per i campionati nazionali di pallacanestro delle Giovani Fasciste giocata nella palestra del Dop. Fiat: G. F. Torino batte G. F. Pavia 14 a 10.

TORINO — Campionato piemontese ciclistico per veterani, organizz. dall'U. S. Ausonia (iscritti 32, part. 19): 1. Gilli Battista (U. S. Ausonia) Km. 80 in ore 2,23' (media Km. 33,560); 2. Parola N. (Dop. Cuneo); 3. Ferrari P. (Dop. Maggiani); 4. Musso V. (U. S. Ausonia); 5. Arduino C. (id.); 6. Sorali L. (Dop. Ferrov. Milano) a 1' e 50"; 7. Cerro E. (U. S. Volpianese); 8. Novara D. (U. S. Ausonia); 9. Sinchetto L. (Ass. S. Parucchi) a 3'47"; 10. Almone E. (Rivarolese); 11. Franco; 12. Cavagnero; 13. Ughetti; 14. Molino; 15. Mongiano, 16. Trinchero; 17. Garino; 18. Chiarpenello; 19. Almini. Premio Fratelli Nassaro per il più anziano: ad Almini (72 anni).

ALESSANDRIA — Torneo boccioﬁlo notturno degli «assi»: 1. Dop. Alfereno, p. 10; 2. Dop. Bergamo, p. 10; 3. Dop. Suigo, p. 8; 4. Dop. Borsalino, p. 6; 5. Dop. Ferrov., p. 5; 6. Dop. La Boccia, p. 4.

ALESSANDRIA — Camp. bocciof. prov. a terne: 1.a categ.: 1. Ravazzi, Compassi, Salvi; 2.a categ.: 1. Baudi, Piercolini, Dogna; 3.a categ.: 1. Cebella, Grillo, Alessio, del Suigo. — Campion. bocciof. allievi: 1. Poggio, Alessio, Amalotti; 2. Bagliani, Scalzi, Lagussi; 3. Accornero, Marchetti, Tardito; 4. Camurati, Notti, Barberis.

ALESSANDRIA — Camp. prov. pallacanestro (maschile): 1. Dop. Borsalino; 2. Dop. Tosti; 3. Dop. Valenza.

BIELLA — Coppa «Phoenix», corsa ciclistica allievi, Km. 90: 1. Sivesti M. (U.C.A. Biella) in ore 3,5', media Km. 34,240; 2. Covolo (G. C. Maggiani, Torino); 3. Cappellino; 4. Duilio Covolo; 5. Vittorio Pugno.

BERGAMO — Coppa «Franco Giorgetti» (ciclismo): 1. Nava A. (U. C. Bergamasca), Km. 110 in ore 3,9' (media Km. 34,800); 2. Colombi (FF. GG. Bergamo); 3. Regonesi (U. C. Bergamasca); 4. Andreini (C. C. Lombardo); 5. Vertua (G. S. Solmi, di [illegible]). La Coppa «Giorgetti» all'U. C. Bergamasca.

LUINO — Circuito motociclistico. Categoria 250 cmc. (Km. 52,500): 1. Robiati A. (Miller) in 40'15"; 2. Tinzoni (Guzzi); 3. Manconi (Premoli) - Cat. 500 cmc. (Km. 52,500): 1. Robiati A. (Miller) in 39'49"4/5; 2. Cerlia (Rudge); 3. Ascari (Gilera) - Coppa «Pagnoni», cat. 500 cmc. (Km. 63): 1. Benigni M. (Bianchi) in 45'32"4/5; 2. De Giovanni (Norton) 45'55"3/5; 3. Boldani (Miller).

BOLZANO — Coppa «Giova» (ciclismo): 1. B. Menapace (Bolzano), chilometri 107,500 in ore 3,24'; 2. Michelotti (id.); 3. Ferrari (Rovereto); 4. Capeletto (Schio); 5. Tosato (Bolzano).

FORLI' — Coppa «De Fanti» (ciclismo): 1. Roncuzzi A. (V. S. Reno, di Bologna), Km. 125 in ore 3,45' (media Km. 33,333); 2. Fantozzi (Gr. Malatesta, di Ravenna); 3. Buriani (S. C. Zoeli); 4. Fantini (A. S. Forlì); 5. Mopari (U. S. Crevalcore). La Coppa «De Fanti» al Velo Sport Reno.

FINALE LIGURE — Torneo di tennis. Semifinali. Singolare uomini: Lenisti b. Bruschi 6-4, 6-4; De Angelis b. Tiasoni, 5-7, 7-5, 6-2 - Singolare signore: Garzolini b. Garavelli, 7-5, 4-0, r.; Burone Laura b. Farri, 6-1, 5-2 - Doppio uomini: Tiasoni-De Angelis b. Bruschi-Bella, 3-6, 6-0, 6-3; Burone-Corlio b. Beltrame-Della Croce, 6-0, 6-1 - Doppio misto: Burone F.-Burone L. b. Baldini-Postano, 6-1, 6-2; Garavelli-De Angelis b. Farri-Farri, 6-1, 6-4. - Finali. Singolare signore: Burone Laura b. Garzolini, 6-1, 6-1.

ARONA — Medaglione Pietro Negri (ciclismo): 1. Bardesino A. (Dop. Balarra, Vigevano) Km. 80 in ore 2 e 3' (media Km. 39,025); 2. Brusatori E. (Michele Mara, di Busto Arsizio); 3. Malabrocca L. (G. S. Garlasco); 4. Chiesetti E.; 5. Villa C.

COMO — Gran Premio della Notte (ciclismo). Classifica finale: 1. Tonincelli Dario (G. S. Alberto da Giussano) p. 12, in ore 1,4'05", alla media di Km. 36,943; 2. Pollini O. (A. S. Roma) p. 12; 3. Sant'Ambrogio S. (Alberto da Giussano) p. 11.

BERLINO — Campionati tennistici di Germania: Dawarovski b. Rossi 6-3, 7-5, [illegible]; Krauss b. Tonolli 6-2, 4-6, 6-3.

TARANTO — Gara motociclistica di regolarità Coppa «Pietro Resta» (chilometri [illegible]). Categ. fino a 250 cmc.: 1. Traetta M. (Benelli 250), scarto 12' e 49", punti 709 - Cat. fino a 500 cmc.: 1. Marchietto U. (Sertum 500), scarto 1'29", p. 89; 2. Murano G. (C.M. 350); 3. Resta Cosimo (Velocette 350).

CASALINO — Coppa «Marcello Prestinari», ciclistica dilettanti, Km. 104: 1. Milanini F. (U. S. Pro Vercelli) in ore 3,34'; 2. Colombala (U. S. Azzini), a 24"; 3. Riva; 4. Flora; 5. Celli. La Coppa è stata assegnata all'U. S. Pro Vercelli.

VOLTAGGIO — Gare di tiro al piccione. Tiro di prova: 1. Nasturzio E., di Genova, 10 su 12; 2. e 3. Real e Maggarone, 11 su 12; 4. e 5. Rossi e Reale F., 9 su 10 - Tiro Voltaggio: 1. Nasturzio T., di Genova, 12 su 13; 2., 3., 4. e 5. Rossi, Corsiglia, Romeo, Conte e Luciani, 12 su 13; 6. e 7. Schillero e Bersandone, 9 su 10. Premio di maggioranza (dono del Podestà di Voltaggio): Rossi, di Genova, con 21 piccioni.

TRIESTE — Partita campion. ital. hockey a rotelle fra il Dop. Pubblico Impiego di Trieste e l'Hockey Club di Novara. Vince Trieste per 5 a 4.

NAPOLI — Campion. Divis. nazion. palla a nuoto: Rari Nantes Napoli b. Rari Nantes Milano 3 a 1 — A Firenze: R. N. Florentia b. Andrea Doria di Genova 6-0.

REIMS — Risultati della riunione notturna al Velodromo di Reims. Omnium in tre prove: 1.a prova (a cronometro): 1. Bartali; 2. Lapébie; 3. Maes; 4. Chocque - 2.a prova (individuale): 1. Lapébie; 2. Bartali; 3. Maes; 4. Chocque - 3.a prova (inseguimento): 1. Lapébie; 2. Maes; 3. Chocque; 4. Bartali. Classifica: 1. Lapébie; 2. Maes; 3. Bartali; 4. Chocque.

Straordinaria Reale Liquidazione

per Cessazione di Commercio

MAGAZZINI NAVONE

Via Garibaldi, 23 - TORINO

ABITI lana per uomo	da lire	70	a lire	90
COSTUMINI LANA per bambini	»	20	»	30
COSTUMINI TELA per bambini	»	15	»	20
PALETOT	»	70	»	130
IMPERMEABILI	»	60	»	120
CALZONCINI LANA	Lire	8		
SOPRABITI	»	75		

Costumini, giacche alpaga a prezzi irrisori

STOFFE A METRO per vestiti da L. 20 a L. 45

LA PIU' GRANDE LIQUIDAZIONE AI MINIMI PREZZI

OCCASIONE CHE NON SI RIPETERA'

***Chiusura irrevocabile* AGOSTO**

Vendonsi Mobili - Cristalli - Arredamenti

La S. A. Stabilimenti GARAVINI

TORINO - Corso Regina Margherita, 17

presenta la più rapida, elegante, silenziosa trasformazione realizzata sulla BERLINA « 500 » DI SERIE FIAT

Trasformazione effettuabile anche su:
- Fiat Mod. 500 con consegna in otto giorni
- Fiat Mod. 1500 e 508 con consegna in quindici giorni
- Fiat Mod. 1100 - La Nuova Balilla.

Trasformazione brevettata dalla Casa

Volete risparmiare e fare dei buoni acquisti, sicuri di avere merce di ottima qualità?

Recatevi a far le vostre compere presso i

Grandi Magazzini
Succ.ri GIOVANNI BERTONE

Via Milano angolo via Quattro Marzo, 14

che **per fine stagione** mettono in vendita tutto il ricco assortimento di sete pure, rayon, miste, tele per spiaggia, vestaglie, ecc., ecc., a **prezzi veramente di occasione.**

Nel reparto biancheria, drapperia, lanerie la numerosa clientela troverà da risparmiare sui prezzi correnti; lo stesso nel reparto cretonnes, tendaggi, voiles, tappeti, coperte, catalogne, tralicci, damaschi, ecc., ecc. I prezzi modici invoglieranno tutti a fare acquisti.

UNA VISITA NON IMPEGNA

Ricordate nel vostro interesse:

i Grandi Magazzini Succ.ri GIOVANNI BERTONE

Via Milano ang. via Quattro Marzo - Torino

TUTTI prima di andare in ferie **DEVONO APPROFITTARE del MILIONE DI SCARPE A META' PREZZO**

COLOMBINO

CONTINUA LA COLOSSALE

LIQUIDAZIONE

CON NUOVI RIBASSI

Scarpetta per SIGNORA in tessuto lino - Diversi modelli da L. 13

Scarpa estiva per UOMO in lino e pelle L. 23

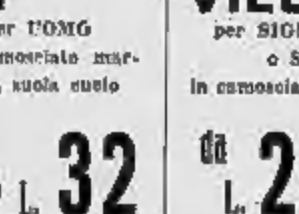
Scarpetta per SIGNORA in Nabuck bianco - Modelli assortiti da L. 17

Sandaletto per SIGNORA camosciato bec o marrone, tacco mezzano L. 17

Sandalino per SIGNORA marron, con pelle Da L. 9

Scarpetta per SIGNORA in lino, forma quadra, tacco basso e alto L. 17

PER TURISMO - SPORT - VILLEGGIATURA

SPORT per UOMO in camosciato marron, suola cuoio L. 32

VILLAGGIO per SIGNORA o SIGNORINA in camosciato e pelle da L. 29

Le occasioni fenomenali a prezzi inverosimili, gli articoli di gran moda e di prima qualità, hanno decretato il successo senza precedenti di questa

LIQUIDAZIONE COLOMBINO

Visitare le vetrine delle meraviglie vuol dire comprare

Accorrete! Farete il vostro interesse!

ASSORTIMENTO SCARPE PER L'ESTATE E PER L'AUTUNNO da L. 5 in più

CALZATURE COLOMBINO

NEGOZI DI VENDITA IN TORINO

VIA CARLO ALBERTO, 19 ang. via Mario Gioda - Tel. 48.290
VIA NIZZA, 57 ang. via V. Caluso - Tel. 61.370
CORSO DUCA DI GENOVA, 16 ang. via Massena - Tel. 47.871
VIA NIZZA, 166 ang. v. Thonon, Tel. 65.368
VIA S. FRANC. D'ASSISI, 8 ang. via Barbaroux - Tel. 41.951
VIA CIBRARIO, 6 vicino a p. Statuto - Tel. 42-940
VIA MONGINEVRO, 34 ang. via Staffarda - Tel. 32-171
VIA NAPIONE, 30 ang. v. Balbo, Tel. 46.110
VIA CIGNA, 13 angolo via Priocca
VIA VIOTTI, 9 angolo via Bertola - Tel. 40-077
CORSO GIULIO CESARE, 47 angolo via Lodi - Tel. 23.363
CORSO PESCHIERA, 164 ang. via Sanfront - Tel. 32-68?
VIA GARIBALDI, 27 negozio di propaganda

DIREZ. e MAGAZZINI INGROSSO - Via C. BALBO 21 bis - Telef. 47-000

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Lunedì 2 Agosto 1937 - Anno XV — GIORNO

L'oroscopo

Mattinata influenzata dalla buona posizione della Luna rispetto al Sole e a Giove e quindi assai benefica e fortunata, favorevole ai lavori agricoli e agli interventi presso autorità o persone altolocate. Dalle prime ore del pomeriggio, tendenza alla confusione e alla malinconia. I bambini nati oggi non mancheranno di una certa fortuna; saranno dotati di robusta vitalità e di carattere. Tuttavia, avranno tendenza all'impressionabilità e [illegible] alle influenze esterne.

LUMEN.

Il tempo che farà

L'area depressionaria, formatasi ieri sul Mediterraneo occidentale, si è spostata verso levante portando il minimo alquanto approfondito sull'Italia centrale. Il tempo è ancora perturbato con piogge e formazioni temporalesche sulle regioni settentrionali e centrali. In sensibile peggioramento lungo il bacino Adriatico. In graduale miglioramento attraverso perturbazioni di instabilità sul bacino tirrenico.

Sul Piemonte, la Lombardia e la Liguria: venti alquanto forti, intorno a maestrale in Liguria, moderati nel rimanente. Cielo nuvoloso di prima mattina, rasserenantesi successivamente, specie nelle ore meridiane. Qualche leggera precipitazione residua nella regione dell'Appennino. Temperatura in aumento. Mare Ligure ancora agitato.

Alle spalle di Madrid

Venti giorni di offensiva sul fronte di Teruel la martire

I nazionali sfruttano il successo occupando nuove posizioni a sud della città – Mille miliziani fuori combattimento in Biscaglia – Una nave mercantile rossa distrutta sulla costa catalana dall'aviazione

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Teruel, 2 mattino.

Venendo da Saragozza, la strada vede il fronte. Due chilometri appaiono in certi punti, la mia automobile che fila veloce, dalle linee [illegible]. Di tanto in tanto un avvallamento improvviso e brusco della strada, che fa sobbalzare la vettura e mette le ossa a dura prova, segna il punto ove cadde un proiettile. Seguiamo un largo corridoio attraverso il campo nemico. E' uno dei tipici corridoi della guerra spagnuola, che chiameremo piuttosto cordone ombelicale, perchè le città che vi si aggrappano ne ricevono il respiro. E' questo il caso del celebre Oviedo, il caso meno noto di Huesca ed infine il caso ignoto di Teruel.

Anima guerriera

Sono in una cittadina turrita dai monumenti arabi, inerpicati sul colle accarezzato da aure più fresche di quelle di Saragozza e intorno alla quale si vedono i parapetti e le fortificazioni dei rossi, stabiliti sui colli prospicienti per quasi tutto il perimetro della città. Questa è semidistrutta. La cattedrale è un ammasso di rovine. Molti quartieri sono scomparsi. Famiglie intere sono state inghiottite dalla morte in un attimo notturno, durante uno dei duecento bombardamenti aerei che ha subito la città dal 18 luglio dell'anno [illegible] ad oggi.

La storia di Teruel, città della guerra, il modo in cui si è difesa, la popolazione interamente mobilitata dai sedici ai cinquanta anni a scavare trincee che ne assicurassero la vita, le venti offensive rosse, una delle quali scatenata da trentatrè mila uomini con molto sfoggio di carri armati e di aeroplani contro una guarnigione numericamente infima, per tagliarne con fuoco di mitragliatrici la strada vitale di Saragozza, la pagina scritta dalla guarnigione del fronte di Corbalan e del Cerro Gordo, costituiscono uno dei grandi capitoli della guerra spagnuola. La semplicità con cui questa gente ha affrontato un simile martirio è qualcosa di più bello che il coraggio disperato dei [illegible] città per non abbandonarla ad Annibale. La popolazione si è forgiata un'anima di guerra e vive al fronte. Durante parecchi mesi, Teruel è stata a contatto immediato delle linee. L'offensiva attuale, cominciata una ventina di giorni fa, ha trasformato invece la situazione a sud della città, e ha dato all'eroico presidio una enorme base, ampia di circa sessanta chilometri di terreno, in direzione di Cuenca: ed è il premio meritato dei difensori di Teruel, che per undici mesi hanno resistito in una situazione che sarebbe stata difficile per qualunque altro esercito.

Casi come quelli di questa città del fronte, scombussolata e assediata del tutto, possono sembrare un assurdo dal punto di vista militare; eppure qui si spiegano, più che per le condizioni del terreno accidentato, per l'eroismo che impiegano questi uomini nella difesa tipica di guerra civile in cui la difficoltà stessa è incitamento a combattere, a mantenerla, ad imporla.

Il piano nazionale

Dopo venti giorni, l'offensiva in corso ha avuto per risultato di togliere l'assedio formidabile di cui Teruel era oggetto. E' ancora una città del fronte, ma ha dietro le spalle sessanta chilometri di terreno conquistato. Il compito specifico della difesa è cessato: gli uomini della guarnigione non sono più eroi della guerra civile, ma soldati dell'Esercito regolare, che dà battaglia in guerra regolare. L'offensiva ha coinciso con l'ultimo, centesimo attacco marziale. Presso la strada che congiunge Teruel ad Albarracin, i rossi avevano circondata la città, avendo occupato quasi la totalità dei quartieri, salvo la cattedrale, ove si ammassava [illegible] parte della popolazione. Ma giunsero delle truppe che spezzarono l'assedio. Poi cominciò la marcia verso ovest e verso sud. Il Comando nazionale voleva che l'episodio non si ripetesse più, e perciò mise in atto il vasto piano maturato da tempo per svincolare Teruel da ogni minaccia e ampliare il cuneo fino a formare un ampio schieramento di fronte al Mediterraneo.

Questo piano non solo è riuscito, ma si sta sviluppando verso obbiettivi che è ancora impossibile precisare. Venne espugnato uno degli alpestri bastioni della Sierra di Albarracin, che si eleva a circa 2000 metri sul mare. Conquistata l'ultima vetta, quella di Sierra Albarracin a quota [illegible], i presidii rossi di Bronchales e di Monteverde cedevano.

La rapidissima manovra

Poi l'azione si svolse verso sud: gli obbiettivi si ampliavano. Le posizioni montagnose venivano aggirate, con l'occupazione dei lontani villaggi di Griegos e Guadalaviar, alle sorgenti del Tago.

Tornate verso Albarracin, per Villar del Cobo, le truppe vittoriose prendevano possesso del versante settentrionale dei Monti Universali e occupavano Noguera, Tramacastilla, Royuela e Torres. Giovedì l'azione veniva spinta sul versante meridionale aragonese e le truppe davano l'assalto al Pico Santa Aña, dove il nemico tentò una forte resistenza. Lungo il sentiero che conduce alla vetta, i nazionali trovarono un bivacco completo lasciato dai rossi: vi era ammucchiato in gran disordine un materiale eterogeneo; perfino numerosi oggetti di toletta femminile abbandonati dalle miliziane.

Venerdì, l'avanzata continuava su due colonne: una conquistava Terriente ancora più a sud, sede fino a pochi giorni fa del quartiere generale rosso; l'altra s'impadroniva a occidente del villaggio di Frias e raggiungeva i confini della provincia di Cuenca. Sabato mattina la marcia proseguiva rapidissima: cadevano in potere dei nazionali i villaggi di Val de Cuenca, Toril, Masegoso e Arrapofrio. Quest'ultimo è situato a quaranta chilometri oltre Albarracin.

Il fronte di Campiello, ad ovest di Teruel, cessa in tal modo di esistere.

Conquistate tutte le posizioni a ovest e a sud-ovest di Albarracin, sui due versanti dei monti Universali, l'attacco nazionale si è spostato oggi verso il sud. Una forte colonna della quinta divisione ha dato di buon mattino la scalata alla Sierra Carbonera, dopo aver vinta una non molto tenace resistenza dei miliziani rossi. La colonna ha occupato l'importante massiccio e si è inoltre impadronita di posizioni altrettanto importanti quali quella di Vertice Mina e di Terraque, e, nel pomeriggio, conquistava il villaggio di Bezas.

Sul campo di battaglia i rossi hanno abbandonato molti cadaveri. Alcuni miliziani, che non avevano avuto il tempo di fuggire, venivano fatti prigionieri, mentre 54 altri si presentavano, con armi e bagagli, agli avamposti nazionali.

Un'altra batosta

I rossi, che dove non ne prendono si mantengono in prudente aspettativa, hanno tuttavia rinnovato le loro velleità offensive sul fronte delle Asturie; ma se il precedente tentativo di attacco a nord di Valmaseda nel settore della Biscaglia era terminato con un sanguinosissimo insuccesso, quello odierno sferrato contro le posizioni nazionali di Quero e di Trasperano non ha avuto maggior fortuna. La prova è fatto che le perdite subite dai rossi si calcolano a oltre un migliaio, e duecento morti giacerano, dopo lo [illegible], sui presi dei reticolati.

All'azione ha partecipato anche la [illegible] aviazione rossa e le batterie antiaeree nazionali hanno abbattuto un apparecchio, che è caduto in fiamme. Le squadriglie nazionali hanno, dal canto loro, spiegato molta attività lungo la costa catalana. Un vapore mercantile di tre mila tonnellate è stato attaccato da alcuni aerei nazionali fra Barcellona e la frontiera francese. Il piroscafo, il cui equipaggio ha perduto ogni controllo, si è arenato ed è stato ripetutamente colpito dalle bombe degli apparecchi nazionali, che l'hanno distrutto. Distrutto è andato pure un battello lancia siluri e gravemente colpito è stato un cacciatorpediniere rosso. Queste due navi scortavano il vapore mercantile.

Riccardo Forte

Rimaneggiamento in vista nel governo di Valencia

S. Jean de Luz, 2 mattino.

Notizie provenienti da Madrid, via Barcellona, confermerebbero imminente una crisi nel governo di Valencia. Prieto dovrebbe lasciare la carica di Ministro della difesa nazionale. Il rimaneggiamento del ministero sarebbe molto vasto.

Si apprende che le difficoltà economiche in cui versa la Catalogna sono state esposte da una commissione catalana al governo di Valencia. La commissione catalana ha reso edotto il governo sui gravissimi incendi, non si sa da chi provocati, su tutto il territorio della Generalità, che hanno distrutto il raccolto del grano.

Le credenziali a Franco dell'Ambasciatore italiano

Salamanca, 2 mattino.

Ieri sera si è svolta nel Gran Salone del Palazzo di Città la cerimonia della presentazione delle lettere credenziali dell'Ambasciatore d'Italia, Viola di Campalto, al generalissimo Franco. Nel suo discorso, l'Ambasciatore ha porto al generalissimo l'espressione della solidarietà italiana e fascista ed ha aggiunto che l'Italia imperiale manterrà con la nuova Spagna una stretta collaborazione per la pace sociale ed internazionale, per la difesa dei rispettivi interessi nazionali e per il bene della civiltà. Il generalissimo Franco ha ringraziato l'Ambasciatore, [illegible] curando che la Spagna è disposta a collaborare con l'Italia. Il generalissimo ed il rappresentante diplomatico italiano si sono poi presentati al balcone del Palazzo di Città, dove sono stati acclamati da una grande folla ammassata sulla piazza. La cerimonia si è conclusa con un corteo, di cui tutte le stazioni radio nazionali hanno trasmesso la radiocronaca.

Saragozza capitale della Spagna di Franco?

Burgos, 2 mattino.

La Camera di Commercio di Saragozza ha formulata ed approvata una proposta perchè detta città divenga capitale della nuova Spagna. Una Commissione della deputazione della città ha portato la proposta al Governo di Burgos.

Il Comitato di non intervento si riunirebbe fra quindici giorni?

Parigi, 2 mattino.

Si ha da Londra che gli ambasciatori interessati hanno discusso della probabilità di riunione di un comitato di non intervento per la metà di agosto. Il Governo britannico vorrebbe che un lungo periodo di tempo passasse prima di indire nuovamente una riunione; ma si dubita che tale dilazione venga accettata dall'Italia e dalla Germania a meno che non cessino le pattuglie navali lungo la costa nazionale.

Due piroscafi rossi transitano per il Bosforo
carichi di materiale bellico russo

Istambul, 2 mattino.

E' transitato ieri per il Bosforo il piroscafo spagnolo *Lealtad*, proveniente da Odessa, e avviato a Valencia, con a bordo un carico di 16 carri armati, 4 aeroplani, 50 tonnellate di altro materiale bellico vario.

Nella mattinata del 31, è passato per gli Stretti il piroscafo *Cabo S. Agustin*, di nazionalità spagnuola, anche esso proveniente da Odessa e diretto a un porto della Spagna rossa, con a bordo 10 carri armati, 15 cannoni, 6 aeroplani e 500 tonnellate di altro materiale bellico nonchè grandi quantità di prodotti sanitari e alimentari.

La guerra con i bacilli

I francesi Chabrat e Bougennec sono stati fucilati sabato

Parigi, 2 mattino.

Si annuncia da Pamploma che i due francesi Luigi Chabrat e Giovanni Bougennec, condannati a morte per spionaggio e tentativo di diffusione, in mezzo alle truppe dell'esercito nazionalista spagnolo, di bacilli della difterite e della malattia del sonno, sono stati fucilati nel pomeriggio di sabato.

Come è noto, i due francesi avevano riconosciuto di avere ricevuto, ciascuno, una somma di centomila franchi a titolo di acconto, per la loro delittuosa missione, ed avevano inoltre confessato che avrebbero dovuto ricevere altre somme importantissime. Essi avrebbero agito in seguito ad ordine di una organizzazione la cui sede centrale si troverebbe a Londra e avrebbero trattato con molte personalità di nazionalità diverse. Giovanni Bougennec aveva collaborato a [illegible] giornali francesi.

Anche una via di Kassel intitolata alla Regina d'Italia

Kassel, 2 mattino.

Ieri la stampa è stata ammessa a visitare la nuova Clinica «Regina Elena» per la cura dell'encefalite letargica. Il Federale del Partito nazionalsocialista e il Direttore dell'Ufficio di Sanità del Reich, hanno messo in grande rilievo l'iniziativa dovuta al suggerimento della Regina Imperatrice, riconoscendo l'eccezionale contributo della scienza italiana che ha inviato appositamente il botanico prof. Nannizzi ed il dottor Ruggeri, assistente del prof. Panegrossi, per dimostrare la terapia italiana.

Il direttore della Clinica, dottor Coelier, ha annunciato che le autorità locali, riconoscenti per l'augusto appoggio, hanno deciso non solo di chiamare il sanatorio «Koenigin Elena Klinik», ma anche di intitolare una via di Kassel «Koenigin Elena Strasse».

La stampa e la radio illustrano, con amplissimi resoconti il regale, vittorioso contributo alla lotta contro la tremenda malattia, ed esaltano il nuovo legame di amicizia italo-germanica.

Aereo schiantato in volo da una esplosione
Cinque vittime

Oslo, 2 mattino.

Una grave sciagura aviatoria è accaduta ieri, sul cielo di Oslo. Un apparecchio, a bordo del quale erano quattro passeggeri ed il pilota, è stato schiantato e distrutto da una esplosione, mentre sorvolava il porto. I resti dell'apparecchio ed i corpi delle cinque vittime sono precipitati in mare. Fra i morti è il dottor Widerøe, illustre chirurgo norvegese, che, durante la guerra, prestò la sua opera nel Corpo di Sanità del Reich.

Marconi commemorato in Francia ove fece le prime esperienze

Boulogne sur Mer, 2 matt.

Il Municipio di Vimereux, ove Marconi realizzò le sue prime esperienze radiotelegrafiche, ha organizzato una manifestazione di omaggio alla memoria del grande scienziato. Con l'intervento del Sottoprefetto di Boulogne, dei Consoli d'Italia e d'Inghilterra e di altre personalità, sono stati deposti fiori dinanzi alla lapide che ricorda la prima esperienza di Marconi.

Il retroscena dell'aggressione al colonnello Guillaume
Fondi segreti e sanguinosa vendetta

Parigi, 2 mattino.

Come è già stato annunciato, i cinque aggressori del colonnello Guillaume, direttore dell'ebdomadario *Choc* sono stati arrestati. Dopo le opportune verifiche, la Sicurezza nazionale ha dichiarato che questi appartenevano tutti al partito sociale francese non regionale ma di Parigi.

Il loro capo, l'esecutore principale, è un ex ufficiale, Perigot, il quale ha dichiarato di avere agito di propria iniziativa, deciso come era «ad infliggere una correzione» al colonnello Guillaume, per avere, nella sua qualità di direttore di *Choc*, pubblicato i noti articoli del Duca Pozzo di Borgo e in particolar modo la riproduzione di una conversazione di quest'ultimo con l'ex Presidente del Consiglio Tardieu, il quale aveva fornito i particolari e le date relative a versamenti effettuati da lui e da Laval nelle mani del colonnello De la Rocque sui fondi segreti. Egli ha dichiarato inoltre che avendo pagato tutte le spese della sua spedizione a [illegible] doveva farsi rimborsare dal partito sociale francese, come faceva ogni mese, senza giustificazione. Questo fatto è sufficientemente grave in se stesso per non rendersi ancor più grave con ipotesi più o meno fantastiche.

Contrariamente a quanto pretendono gli estremisti, non si crede affatto che sia stato il colonnello De La Rocque in persona a dare ai suoi aderenti l'ordine e il piano di questa spedizione punitiva, tanto più che tale aggressione era priva di senso politico. Se avesse avuto conseguenze mortali — e poco mancò — avrebbe sollevato l'intero paese contro il preteso responsabile di un atto di simile violenza. Riuscita a metà tale operazione ha avuto per risultato di rivelare al gran pubblico, che le ignorava, le divergenze che esistevano da molto tempo fra gli ex dirigenti delle Croci di fuoco e il capo del partito sociale francese nonchè le accuse mosse contro di lui da dissidenti. Due procedure giudiziarie sono in corso a proposito di questa vicenda: un procedimento del Pubblico Ministero contro gli aggressori del colonnello Guillaume e un processo per diffamazione intentato dal Duca Pozzo di Borgo contro il colonnello De La Rocque per il fatto che il primo afferma di essere stato diffamato a Lione in un discorso pubblico dal capo del partito sociale francese il quale ha detto che il suo accusatore «si era squalificato come patriota formulando accuse che sapeva essere false». Il Duca Pozzo di Borgo, le cui dichiarazioni personali e le cui affermazioni concernenti il colonnello De La Rocque, provenienti da Tardieu e da Laval, non hanno ricevuto nessuna smentita, intende dimostrare al Tribunale, con tutti i mezzi legali in suo potere, di avere detto la verità e di fornirne le prove.

L'ex ministro Von Rosemberg è morto in Baviera

Berlino, 2 mattino.

Il *D.N.B.* riceve da Fürstenzelle, in Baviera, che è deceduto colà l'ex-ministro degli Esteri del Reich, Von Rosemberg.

Diplomatico di carriera, Von Rosemberg era stato nominato, dopo la guerra mondiale, ministro a Vienna e poi a Copenaghen. Nel 1923, durante l'occupazione della Ruhr, aveva diretto il Ministero degli Esteri. Successivamente, e per vari anni, aveva rappresentato il Reich, quale ambasciatore, ad Ankara.

Un comunista succede a Doriot nelle elezioni di Saint Denis

Saint Denis, 2 mattino.

Nelle elezioni legislative parziali, il comunista Grenier è stato eletto con 9522 voti, battendo il candidato del Partito popolare francese, Malo, che ha raccolto 4563 voti.

Si trattava di sostituire il deputato dimissionario Doriot, capo del Partito popolare francese.

Tredici milioni alla domestica

Parigi, 2 mattino.

Si ha da Londra che grande sensazione ha prodotto la notizia che il barone Ormathwaite, che fu maestro delle cerimonie della Casa Reale dal 1907 al 1920, morto qualche mese fa all'età di 77 anni, ha lasciato la sua fortuna valutata a 107 mila sterline, cioè a più di 13 milioni di franchi, alla sua domestica Rosa Stary, moglie del suo cameriere Federico Stary.

I due si sono dichiarati estremamente meravigliati. «Il nostro padrone — hanno detto — sembrava vivere su un piede di 600 sterline all'anno e non avremmo mai creduto che possedesse una tale sostanza».

Sette vittime nella collisione sul delta del fiume Orenoco

Caracas, 2 mattino.

Contrariamente alle prime notizie, si apprende ora che sei passeggeri e un marinaio sono periti nella collisione fra il piroscafo *Bienvenido* e il *Vera City*, avvenuta presso il delta del fiume Orenoco. Il *Vera City* è colato a picco mentre l'altro piroscafo ha riportato avarie piuttosto gravi.

IL CARDINALE MARIANI IN MEZZO AI DIRIGENTI DELLA SCUOLA TIPOGRAFICA SALESIANA DOPO L'UDIENZA PONTIFICIA (Telefoto).

S. E. Starace fra i bimbi delle colonie marine viareggine

Viareggio, 2 mattino.

Le migliaia di fanciulli di ogni regione della penisola, che stanno godendosi il soggiorno salubre e le cure marine, grazie alle colonie che numerose, formando caratteristici villaggi, sorgono sul nostro litorale, da Forte dei Marmi a Marina di Massa, hanno vissuto ieri una intensa giornata di entusiasmo per la visita inaspettata e gradita del Segretario del Partito. S. E. Starace, giunto in volo da Roma al campo S. Giusto di Pisa, ha proseguito, accompagnato da S. E. il Sottosegretario agli Interni on. Buffarini, in automobile per Viareggio, dove è transitato alle 9,30. Proseguendo lungo il litorale, ha visitato senza alcun preavviso la colonia «Dux» al Lido di Camaiore, ricevuto dalla direttrice e salutato dai bambini appena giunti sulla spiaggia, e quella della Federazione dei Fasci della Lucchesia alla Marina di Pietrasanta.

IL SEGRETARIO DEL PARTITO visita a Forte dei Marmi la colonia marina Ilva.

Quindi ha inaugurato al Cinquale la nuova grandiosa colonia della società «Ilva», costituita con moderni, vasti e attrezzatissimi fabbricati di stile razionale, capaci di ospitare fino a duemila coloni. Quivi il Segretario del Partito era ricevuto dall'on. Bonomi, dal senatore Cini presidente della «Ilva», dall'on. Ardizzone segretario del consiglio di amministrazione, dal Prefetto, dal Federale e da tutte le gerarchie della provincia di Lucca. Fatto segno a vibranti manifestazioni al Duce, il Segretario del Partito si è trattenuto a lungo in mezzo ai bambini, visitando minutamente la nuova colonia e interessandosi alla sua organizzazione e al suo funzionamento.

Successivamente S. E. Starace ha visitato la colonia Edison a Marina di Massa e quindi la colonia Farinacci al Forte dei Marmi, dove lo attendevano, insieme allo stesso on. Farinacci, l'on. Cianetti, il gr. uff. Varenna, le gerarchie e le autorità di Cremona e oltre duemila dopolavoristi della provincia di Cremona, giunti in mattinata per una gita ricreativa e per visitare i propri figli ospitati nella colonia. Qui si rinnovavano entusiastiche le dimostrazioni al Duce, mentre S. E. Starace si intratteneva nella visita.

L'alto gerarca, che nella mattinata aveva presenziato ad alcune gare dei campionati universitari di nuoto a Marina di Carrara, verso le 13 faceva ritorno a Viareggio dove, dopo una rapida colazione, faceva ritorno verso le 14,30 al litorale Apuano. Frattanto alcune centinaia di dopolavoristi cremonesi improvvisavano una manifestazione di simpatia all'on. Farinacci, il quale era sollevato in trionfo e si tratteneva in mezzo agli operai e operaie a cantare con essi gli inni dopolavoristici.

Il Foglio di disposizioni

Le ispezioni alle Colonie - I treni per la Mostra della Assistenza all'infanzia.

Roma, 2 mattino.

Il «Foglio di disposizioni» del Segretario del P.N.F. N. 845, in data 31, reca:

Dal 17 al 23 luglio XV, i componenti il Direttorio Nazionale, gli Ispettori e le Ispettrici del Partito hanno ispezionato le colonie delle seguenti provincie: Ascoli Piceno, Belluno, Cuneo, Imperia, Novara, Palermo, Potenza, Rieti, Salerno, Siena, Sondrio, Udine.

Nel corrente mese di agosto il *Popolo d'Italia* pubblicherà, per la provincia di Carrara, il primo elenco dei fascisti che hanno chiesto il brevetto della Marcia su Roma, approvato dalla Commissione istituita con «Foglio di disposizioni» N. [illegible] del 2 febbraio XIII.

Su indicazione dei Segretari federali sono stati istituiti i seguenti treni speciali per la Mostra delle colonie estive e dell'Assistenza all'Infanzia: Brindisi, 3 agosto; Napoli, 4 agosto; Bari, 5 agosto; Livorno, 8 agosto; Taranto, 12 agosto; Genova, 13 agosto; Bergamo, 18 agosto; Aquila, 18 agosto; Pistoia, 21 agosto; Siena, 26 agosto; Arezzo, 26 agosto; Perugia, 28 agosto; Alessandria, 28 agosto; Frosinone, 21 agosto; Macerata, 31 agosto; Cosenza, 3 settembre; Padova, 4 settembre; Brescia, 4 settembre; Ferrara, 9 settembre; Torino, 9 settembre; Parma, 10 settembre; Novara, 11 settembre; Foggia, 11 settembre; Trento, 11 settembre; Viterbo, 14 settembre.

Il IV Premio Cervia vinto da Stanis Ruinas

Cervia, 2 mattino.

Nella suggestiva cornice della pineta, tra il canto degli inni della Rivoluzione e le acclamazioni al Duce, ieri nel tardo pomeriggio è stato proclamato il vincitore del 4.o Premio Cervia: Stanis Ruinas, col romanzo *La montagna*. Assistevano le maggiori gerarchie con a capo il Federale e il vice-Prefetto, nonchè la signorina Motta, figlia del presidente della Confederazione Elvetica, e numerosi scrittori e giornalisti, oltre ai commissari del Premio col presidente on. Giuseppe Frignani.

Al saluto al Duce è seguita la relazione conclusiva del 4.o Premio Cervia, nella quale i commissari hanno brevemente esaminato i caratteri delle 85 opere concorrenti tra le quali, oltre quella del vincitore, sono state segnalate la *Via del ritorno* di Costanzo Ricci, *I portatori di Dio* di Orazio Marcheselli e *Mussolini fabbro dello Stato* di Guido Gherzi. La commissione ha rinnovato il bando dell'anno XVI per un'opera che eticamente ed artisticamente interpreti il senso profondamente umano del secolo di Mussolini. Il presidente on. Frignani dopo avere inviato un fervido saluto al vincitore, che trovasi in Ispagna come giornalista, ha sottolineato il significato ed il valore di questa manifestazione politico-letteraria, provocando entusiastiche acclamazioni concluse col saluto al Duce.

Un premio letterario-aeronautico indetto dalla Fiera di Padova

Padova, 2 mattino.

Con l'approvazione del Ministro della cultura popolare e sotto l'egida del Ministero dell'educazione nazionale, la Fiera di Padova ha bandito per il 1937 un «Premio letterario aeronautico di Padova». Vi potranno concorrere tutti gli scrittori italiani con un'opera letteraria inedita di qualsiasi forma e tendenza che glorifichi l'aviazione nazionale e ne propagandi lo spirito con viva originalità e con profondo intendimento. Le opere devono essere presentate prima del giorno 30 settembre 1937. Il premio è di lire 10.000.

I Duchi di Windsor lascieranno Venezia mercoledì

Venezia, 2 mattino.

Una pioggia torrenziale, caduta ieri per quasi tutta la giornata, e che ha dato alla città un improvviso aspetto autunnale, ha costretto i Duchi di Windsor a restare chiusi in albergo. Essi infatti, non si sono mossi dal loro appartamento, salvo che per fare una fugace apparizione nella «halle». Causa il maltempo essi hanno anche dovuto rinunciare allo spettacolo dell'ultima recita di «Romeo e Giulietta» nel cortile di Ca' Foscari, che è stato rimandato a domani sera.

I Duchi avrebbero stabilito di anticipare [illegible] la loro partenza da Venezia di un giorno. Essi lascierebbero la nostra città mercoledì [illegible] partendo alle [illegible] per l'Austria.

Fatali imprudenze

Trento, 2 mattino.

Nel villaggio di Mel il ragazzo Albino De Paris, di 11 anni, rinvenuto in un campo un proiettile inesploso, residuato di guerra, lo portava nella sua abitazione e lo scagliava contro un muro, provocandone lo scoppio. Colpito in pieno dalle schegge, egli rimaneva ucciso all'istante.

Napoli, 2 mattino.

Presso Poggioreale, il tredicenne Antonio Mugnano, trovato un fucile lasciato momentaneamente da un cacciatore, se ne impossessava facendo partire un colpo che raggiungeva tale Vincenzo Accetta, di sei anni. Il poverino riportava lo spappolamento dell'occhio sinistro, una grave lesione a quello destro e varie ferite per il corpo, per cui trovasi in fin di vita.

Pavullo nel Frignano inaugura il monumento a Giovanni Borelli

Modena, 2 mattino.

Oggi Pavullo nel Frignano ha vissuto una giornata indimenticabile onorando il suo diletto figlio Giovanni Borelli. Alla cerimonia sono intervenuti da ogni parte ammiratori e estimatori nonchè la vecchia guardia borelliana. Fra le autorità erano S. E. il Prefetto Passerini, il Federale Feltri, il Podestà di Modena, il Governatore onorario della Somalia Guido Corni e molti altri. Erano pure presenti i fratelli Tommaso, Tomassino e Terzo Borelli, con altri parenti.

Al suono degli inni patriottici S. E. Solmi giunge sulla piazza e prende posto insieme alle autorità davanti al monumento. Il Podestà di Pavullo comm. Castello pronuncia parole pervase di profonda commozione. Quindi il ministro Solmi rievoca la figura del Borelli, poeta, pensatore, giornalista e precursore dell'idea fascista. Il ministro è nei punti salienti interrotto da applausi, particolarmente quando dice dell'umiltà di Borelli.

E' stato quindi inaugurato il monumento, opera del modenese Graziosi. Esso reca la seguente epigrafe: «Libero spirito italiano, tempra incorrotta di precursore in epoca di compromessi, assertore fiero della monarchia, profeta della Patria, oratore, poeta, soldato, Italiani di tutte le terre in questo bronzo lo vollero onorare».

Il Ministro e le autorità visitano poi la Mostra d'arte. Compostosi quindi un lungo corteo, autorità e popolo si recano al cimitero di Monte Orsizzo dove viene deposta una corona di fiori sulla tomba del Borelli. Tutti i presenti si irrigidiscono nel saluto romano, raccolti in religioso silenzio. Il Ministro procede all'appello fascista e la moltitudine risponde: «Presente!».

L'adesione del Duce alle onoranze ha dato alla cerimonia il crisma di un avvenimento storico.

La solenne chiusura del Congresso Eucarist. di Tortona

Tortona, 2 mattino.

Dopo tre giorni di interessanti discussioni e superbe dimostrazioni di fede, non disgiunte da affermazione del più vivo e sentito patriottismo, a Torriglia, incantevole località a ridosso dell'Appennino Ligure, è stato chiuso ieri il Congresso Eucaristico della Diocesi di Tortona.

Devoti e turisti hanno raggiunto Torriglia a decine di migliaia, con ogni mezzo di trasporto, dalla Diocesi di Tortona come dalla confinante archidiocesi di Genova; agli intervenuti, tanto in chiesa quanto all'aperto, hanno ripetutamente parlato i vescovi di Tortona, di Bobbio e di Piacenza.

Alla solennissima processione del pomeriggio, durata tre ore, hanno partecipato tutte le autorità religiose, civili e politiche, le associazioni del Regime e le associazioni cattoliche con continuità di stendardi, bandiere e gagliardetti intercalati da musiche e seguiti da una folla immensa.

La processione si è chiusa con la benedizione di migliaia di devoti genuflessi sulla pubblica piazza.

La scuola nazionale di alpinismo inaugurata dal Federale di Bolzano

Bolzano, 2 mattino.

Ieri mattina il Segretario Federale di Bolzano, dopo aver visitato il campeggio del Dopolavoro della IV Zona a Pian di Confine, ha inaugurato nel gruppo del Sassolungo, la scuola nazionale di alpinismo organizzata dal Guf di Bolzano. La cerimonia, breve e austera, si è conclusa con una entusiastica dimostrazione al Duce.

Un fulmine guizza in un gruppo di bimbi

Varallo, 2 mattino.

Durante l'infuriare di un temporale, un fulmine è penetrato, in località Rotate di Camasco, nella cucina di una casa del negoziante Giuseppe Zacquini, in cui erano cinque suoi figlioli e la giovane cognata Alice Purin. Guizzando nel gruppo, la folgore ha colpito la giovane donna che è stramazzata a terra svenuta. Alle grida dei fanciulli spaventati e miracolosamente incolumi, è accorsa gente con un medico e la donna è stata posta fuori pericolo.

Alberi dei viali di Firenze sradicati dal vento

Firenze, 2 mattino.

Un violento nubifragio, accompagnato da scariche elettriche e da raffiche impetuosissime di vento, si è abbattuto ieri mattina sulla nostra città, ed ha prodotto danni ed allagamenti, per cui i pompieri hanno dovuto accorrere in varie parti della città. La furia del vento ha provocato la caduta di vari alberi lungo i viali.

La fiera estiva di Novara

Novara, 2 mattino.

Si è iniziata ieri la grande fiera estiva di Novara, che durerà fino a tutto sabato 7 corrente. Notevole è la fiera dei cavalli, provenienti dal Piemonte e dalla Lombardia. Hanno visitato la fiera numerosi gruppi provenienti dalla Provincia.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA FERRARA

Pulendo la propria rivoltella il barbiere Celli Lino, di anni 25, che riteneva scarica, ne faceva partire un colpo che lo feriva gravemente al viso.

DA TORTONA

Il quinto figlio ha avuto la signora Gabriella Ercolini, moglie del professore A. Vecchi, di 27 anni, sposata da sette anni.

DA ABBAZIA

Alla presenza delle autorità fra cui il direttore generale del Dopolavoro, Cerelli, e l'on. Marpicati, è stata inaugurata la prima Mostra nazionale fotografica del Dopolavoro.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA